N. 286 — Venerdì 14 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 14 Ottobre — N. 286

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Castello presso la Libreria Rossa Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 20 50 — 10 25 — 5 50
Estero qualunque destinazione — 32 50 — 17 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. oltre la firma del gerente Lire 1 Necrologie Lire 2 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La situazione politica alla vigilia dello scioglimento della Camera

Nel campo socialista e in quello della Destra pura — Candidati sicuri e candidati che pericolano — Il caso di Nunzio Nasi — L'attesa per la riunione dell'Estrema — Il colloquio del Re con Giolitti — Nei Collegi di Roma — Il *non expedit* sarà mantenuto.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 13, ore 21,40.

Avrete veduto annunziato in molti giornali che il Giolitti pronuncerà il suo discorso-programma a Napoli. E' positivo che da quella città ha avuto numerosi ed insistenti inviti, e, se parlerà, lo farà a Napoli; ma ancora non ha preso nessuna deliberazione; forse gli sarà impossibile muoversi da Roma nei brevi giorni della lotta elettorale.

Perdura la credenza che le elezioni, nel complesso, andranno abbastanza bene, ma non bisogna farsi illusioni, nè credere, come alcuni fanno, che i socialisti rimarranno poco meno che tutti a terra.

Un uomo politico, oggi senatore e sindaco d'una grande città, mi diceva stasera: « E' naturale che i socialisti abbiano numerosi seguaci, dacchè essi sono riusciti spesso ad ottenere dai Ministeri quello che più d'una volta fu negato ai liberali; così le masse, e specialmente quelle organizzate, si sono avvezzate all'idea che per ottenere qualche cosa dal Governo bisogna rivolgersi ai socialisti.

« E adesso, naturalmente, saranno tratti a votare per loro. »

Un'altra difficoltà sostanziale è l'intransigenza che comincia a manifestarsi nel campo della Destra pura. Vedete, per esempio, quello che accade a Firenze: Quivi, quella che un tempo fu detta la Consorteria, vuole portare ad ogni costo il principe Corsini, che fu già battuto dal Rosadi. O Corsini o nulla!

Il Rosadi nel breve tempo che è stato alla Camera si è fatto moltissimo onore, ed è impossibile abbandonarlo. I liberali sono pronti a far di tutto per contentare anche il Corsini, e forse può essere che il Civelli gli ceda il suo Collegio di Santa Croce. Ma, se egli si incaponisce a volerlo portare contro Rosadi, si romperà ogni concordia nel partito costituzionale.

A Firenze sono moltissimi quelli che vorrebbero liberarsi del Pescetti; ma notizie che io mi obbligano a dirvi che non sarà molto facile scavalcarlo.

In Toscana si perderà forse un altro Collegio, quello di Empoli. Là non può riuscire che il marchese Ridolfi; ma egli non ne vuole proprio più sapere. Tutti gli amici gli sono addosso perchè si lasci portare, ma è molto difficile smuoverlo.

Se non si persuade a concorrere, sarà molto difficile battere il Masini, socialista turatiano.

Pare invece che il Calzamiglia, deputato socialista di Livorno, questa volta rimarrà sul lastrico.

Sembra che un altro deputato anzianissimo non entrerà più nella nuova legislatura: il Chinaglia. Egli è assolutamente stanco e non intende più ripresentarsi agli elettori. E' certo che non gli mancherà un posto al Senato.

In tutto il Veneto la lotta sarà molto aspra, perchè quivi i socialisti sono formidabilmente organizzati; ma perdite non ne ha nessuno per il partito costituzionale, e saranno compensate dai guadagni.

Alessandro Fortis avrà, a Poggio Mirteto, una battaglia grossa; là c'è un candidato..... stupefacente, che non ha nessuna base, ma che si vuole portare, ad ogni costo. Non può riunire più di 400 voti, che non giovano a lui, e guastano gli altri!

E poi c'è il Pozzi, socialista, che lavora da circa sei anni; nei recenti scioperi si è fatto molto partito fra i contadini, uomini e donne. Il Fortis ha preziose e poderose amicizie, ma questa volta dovrà correre i rischi del ballottaggio.

Nell'Umbria sono sicurissimi il Faina, il Pompilj, il Bracci; un po' meno il Sinibaldi, di Spoleto.

Pantano, sebbene repubblicano, non sarà combattuto dal partito costituzionale, ma lo sarà dal socialista. Viceversa il Raccuini, di Rieti, vedrà insorgere contro di lui tutte le parti conservatrici e monarchiche.

Ho avuto questa sera notizie molto particolareggiate dalle Puglie. Stringi, stringi, torneranno poco meno che tutti i deputati; sebbene molti di loro siano sonniniani puri. Rimane a sapere a chi andrà il Collegio del Barbato, che non ne vuol sapere più.

Debbo rettificare quello che si è scritto a proposito del Nasi. Che sarà rieletto, nessuno dubita; ma, secondo il parere di un giureconsulto emerito, la sua rielezione non può annullare il mandato di cattura già spiccato dall'Autorità giudiziaria. Egli rinunzierebbe quello che è oggi, finchè la Camera non è sciolta: cioè, un deputato contro il quale, consenziente la Camera, fu spiccato mandato di cattura, e che qualsiasi carabiniere può arrestare se lo incontra. Così almeno mi fu assicurato da parte competentissima.

Il marchese Di Rudinì è partito per Corfù e si recherà di là a Costantinopoli; forse rimarrà assente durante tutta la lotta elettorale.

Suo figlio, Carlo, parte stasera per la Sicilia, e va nel suo Collegio di Noto.

S.

Roma, 13, ore 21,10.

La curiosità maggiore per la riunione plenaria dell'Estrema Sinistra, indetta per domenica prossima, non è tanto di sapere cosa vi si delibererà, quanto di sapere che contegno terranno i radicali delle due frazioni Marcora e Sacchi.

A questo proposito ho interrogato una persona molto amica del Sacchi, e membro attivissimo di questa Associazione radicale romana.

Da quanto mi disse, mi sono convinto che è molto probabile, per non dire quasi certo, che nè Marcora nè Sacchi vi interverranno. Vi andranno parecchi loro rappresentanti, col proposito ben stabilito di non associarsi agli inevitabili ordini del giorno di recisa opposizione che presenteranno socialisti o repubblicani, e faranno di tutto perchè la loro azione e i loro intendimenti appaiano ben disgiunti da quelli degli altri due gruppi.

D'altro canto mi risulta che i socialisti, provenendo la loro tattica, desiderosi di troncarla per sempre, accentueranno ancor più la loro tendenza di opposizione rivoluzionaria; e così dalla riunione plenaria di domenica uscirà fuori, molto probabilmente, la proclamazione ben chiara della rottura completa del fascio popolare, che qualche illuso dei tre gruppi sperava ancora vagamente di mantener vivo, almeno per le elezioni.

***

A Montecitorio e fuori di esso si continua ad almanaccare molto sul colloquio avvenuto stanotte in treno fra il Re e il presidente del Consiglio.

E' curioso il fatto che nei ritrovi ministeriali, se proprio non si esclude che nel colloquio si sia parlato di elezioni, si dice che questo argomento fu sfiorato solo incidentalmente.

E questo dice anche la *Capitale* in una notizia dell'ultima ora.

Ora io posso invece dirvi, per informazioni mie assunte a fonte molto vicina al Governo, che l'oggetto precipuo, per non dire quasi esclusivo, della conferenza del presidente del Consiglio col capo dello Stato furono appunto le elezioni.

Il Re volle essere minutamente informato sulla situazione constatata dal Governo a mezzo dei prefetti o dei deputati amici nelle varie regioni.

— Il Re — aggiunse il mio autorevole informatore — ha ieri sera consegnato all'onorevole Giolitti il decreto di scioglimento.

— Ma pel 6 novembre! — domandai.

— Non posso precisarlo. Le escludo soltanto formalmente che sia pel 30 ottobre!

***

I Sotto-Comitati socialisti per le elezioni nei Collegi di Roma proporranno, nell'adunanza plenaria che terrà il partito per la proclamazione della sua candidatura, i seguenti nomi: nel I Collegio l'avv. Golini contro Mazza; nel II Ferri contro Santini; nel IV Bissolati contro Tortonia; nel V l'operaio Colli, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, contro Barzilai.

Nel III Collegio non è ancora stabilita la candidatura da presentarsi contro l'on. Bacelli.

L'on. Bissolati si ritiene sia il candidato che ha molto maggiori probabilità di riuscita.

***

Il *Capitan Fracassa* stasera scrive: « Crediamo imminente la pubblicazione della firma del decreto dello scioglimento della Camera; è probabile che la *Gazzetta Ufficiale* pubblichi tale decreto la sera del 16. Le date dei due scrutinii saranno, salvo lievi variazioni ancora possibili, il 6 ed il 13 novembre. »

L'on. Giolitti ha conferito oggi con Luzzatti, Ronchetti, Mirabello, Tedesco, Fazia e col prefetto di Firenze, comm. Annarumma.

La *Tribuna*, a proposito del viaggio di Orlando a Venezia, dice che egli nel suo discorso tratterà problemi inerenti all'insegnamento ed alla scuola, portandovi serie e sereno proposito di Governo.

L'*Osservatore Romano* risponde stasera ad un articolo della *Perseveranza*, intitolato: « Il tramonto del *non expedit* ». L'organo del Vaticano afferma che il divieto perdura e che verrà mantenuto, come ha ripetutamente manifestato il Sommo Pontefice in modo netto ed esplicito. « Sicchè — conclude l'*Osservatore Romano* — nella questione del *non expedit* non vi può essere luogo a dubbiezze o ad equivoci. »

I lavori edilizi a Montecitorio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 20.

Ho voluto oggi interrogare personalmente entrambi i questori della Camera, onorevoli Biscaretti e Giordano-Apostoli, circa lo stato dei lavori a Montecitorio e circa la voce, raccolta da qualche giornale, che, pel ritardo di detti lavori, la Camera non potrà riaprirsi nel novembre, all'epoca solita.

L'on. Biscaretti, prima, ed il Giordano-Apostoli, poi, mi hanno detto che tale voce è assolutamente infondata.

Mi aggiunsero questi particolari: « E' vero che due sale del primo piano, quella della riviste e quella di scrittura, non potranno essere aperte nel novembre, ma saranno certamente all'ordine tutte le sale di scrittura al piano terreno, e, nel caso che per queste si dovesse tardare qualche giorno, si ridurranno presto a sale di scrittura tutte quelle del piano superiore, compreso il vasto salone degli stessi questori, i quali prenderebbero posto negli Uffici lasciati dai segretari, emigrati in parte nei locali già adibiti alla Giunta delle elezioni.

Questa, poi, che avrà presto funzione e lavoro potevolissimi con la nuova legislatura, è già impiantata in vasti e comodissimi locali del finitimo palazzo delle Missioni, unito a Montecitorio con un ponte cavalcavia.

In vi feci anzi una visita in compagnia di Biscaretti e constatai che quelle sale aggiunte sono ormai tutte all'ordine e che già si stavano stendendo i tappeti.

Quanto agli uffici che si stanno costruendo nel cortile per la Questura e la Segreteria, essi non saranno abitabili che a dicembre o a gennaio avanzato, essendovi molti lavori in muratura. Ma essi non impediranno per nulla la riapertura e il funzionamento della Camera anche fra venti giorni, e ciò perchè degli uffici di segreteria e di questura una parte sarà installata nei locali lasciati dai segretari e in parte nell'ex-ufficio della Giunta delle elezioni.

L'on. Biscaretti, salutandomi, mi diede anche la notizia, buona per noi giornalisti, che coi nuovi adattamenti dei locali avremo a nostra disposizione una saletta di più per le nostre frequenti conferenze coi deputati che ci chiamano o che noi chiamiamo durante la seduta.

Convocazione del Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15,45:

La Capitale crede che il presidente del Consiglio abbia in animo di convocare il Consiglio dei ministri per la sera del 16 corrente. Stamane Giolitti ha conferito con Luzzatti.

Le modalità dell'accordo provvisorio coll'Austria-Ungheria.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,10:

La *Patria* ha informazioni sull'accordo provvisorio coll'Austria-Ungheria, che va dal 15 corrente al 31 dicembre 1904. Il dazio, ridotto a fiorini in oro 6 50 per quintale, sarà concesso ai soli vini italiani con non più di 11 gradi e mezzo di alcool. La quantità massima che potrà importarsi in Austria non può oltrepassare i 450,000 quintali e le spedizioni debbono farsi direttamente dal paese di origine a Vienna o Budapest, ove saranno sdoganate per essere trasportate nell'Impero.

Per fruire del diritto al trattamento di favore, gli esportatori debbono farsi rilasciare dai due sopradetti uffici doganali un biglietto che li autorizzi al godimento del trattamento di favore, certificando la quantità dei vini che deve essere compresa nei 450,000 quintali ed spedita alla domanda il certificato di analisi rilasciato dagli istituti italiani autorizzati.

Qualora questo certificato mancasse, in dogano di confine faranno le analisi dei vini.

A Vienna ed a Budapest potranno esserci magazzini doganali. Quivi saranno permesse tutte le operazioni aventi per iscopo la conservazione del vino che potranno rimanere fino al 31 dicembre 1904.

Per effettuare l'uscita basta darne avviso 24 ore prima agli ufficiali doganali che hanno le chiavi dei magazzini. Le spedizioni si faranno o per via di terra o per via di mare. I documenti necessari per le spedizioni debbono essere: 1° Per i trasporti ferroviari: lettera di vettura per servizio internazionale; 2° Per i servizi misti: lettera di vettura in servizio internazionale dal porto di transito fino a Vienna o Budapest; lasciapassare nazionale rilasciato dalla dogana per il trasporto dal porto d'imbarco.

I certificati di analisi e di trasporto debbono effettuarsi unicamente in porti affrancati.

Ciò che si suppone sul colloquio d'Homburg

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,10:

Avrete veduto che un corrispondente da Vienna del *Times* ha mandato a dire al suo giornale che, ad Homburg, Billow ha parlato a Giolitti di un possibile e probabile riavvicinamento fra Pio X e il Re.

Per scrupolo di coscienza, ma ho parlato a chi ne sa qualche cosa, ed egli, che è piemontese, mi ha risposto, ridendo, con un'espressione tipica, che non si può scrivere. La tradurrò dunque letteralmente così: « Tutte fandonie! tutte fandonie! »

S.

L'on. Santini pei missionari italiani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Tornato di recente a Roma dal suo viaggio all'estero, l'on. Santini scrive alla *Tribuna*, confermando la smentita della sua missione in Oriente attribuitagli da qualche pubblicazione francese.

L'on. Santini aggiunge parole intorno alla deficienza dell'attuale Pontefice per i missionari italiani, al modo di condurvi dei missionari stessi verso i rappresentanti del Re d'Italia, i quali non hanno che a lodarsene, e cita in prova la nomina a vescovo di Smirne di un italiano, monsignor Marengo, ed il lascito di centomila lire per le scuole italiane in Oriente del compianto delegato apostolico in Costantinopoli, monsignor Bonetti.

L'on. Santini conclude annunciando di essersi recato a conferire sull'opera dei missionari con monsignor Bonomelli, del quale loda l'azione, non confessionale, in favore dei nostri operai all'estero.

Il cattolicismo in America.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17,15:

Il *Giornale di Roma* pubblica un'intervista con monsignor Placido Chapel, arcivescovo di Nuova Orléans, vicario apostolico di Cuba e di Porto Rico, intorno al cattolicismo in America. Chapel dice che a Nuova Orléans più di metà della popolazione è cattolica; vi sono 32 parrocchie, che mantengono 6 scuole, 4 collegi ed 8 istituti per signorine. La colonia italiana è la più fiorente. L'ex-capitano della marina mercantile Piatti donò, tempo addietro, L. 375,000 alle suore missionarie per una scuola d'infanzia italiana, ed in questi giorni promise di dare 1,250,000 lire per l'edificio dell'ospedale italiano.

Interrogato sulle prossime elezioni presidenziali negli Stati Uniti, disse che esse dipendono da questioni assolutamente di ordine pubblico ed economico. Le questioni religiose si mantengono assolutamente estranee.

La gravissima agitazione fra gli impiegati di dogana a Genova

Il malcontento dei negozianti.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 19,20:

La Sezione di Genova della Federazione tra gli impiegati di dogana, in seguito a notizie secondo le quali resterebbero infirmati i benefici effetti che si attendevano dal nuovo organico, deliberò di iniziare, ed ha iniziato ieri l'altro, l'ostruzionismo nel servizi di dogana, e in persistera fino a quando non giunga dal Ministero formale assicurazione che l'organico verrà attuato secondo le norme proposte dal Consiglio centrale.

Ieri l'altro e ieri, difatti, gli impiegati effettuarono un minutissimo controllo, visitando accuratamente tutte le casse e i colli di varia genere.

Noi negozianti regna vivissimo malcontento. Essi telegrafarono, protestando, al Ministero, e minacciando una serrata generale, qualora questo stato di cose si prolungasse.

Oggi però, nonostante l'intervento sullo stato del direttore generale delle dogane, gli impiegati continuano l'ostruzionismo. Essi pubblicarono un supplemento al loro giornale, illustrando le ragioni del loro operato e dichiarando che smetteranno solo quando il Governo li affiderà alla attuazione di un opportuno organico.

I primi rapporti russi e giapponesi sulla battaglia di Yantai.

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).

La versione russa.

Pietroburgo, 13, ore 11,45.

Il corrispondente della *Gazzetta della Borsa* annuncia che un combattimento ha luogo senza interruzione alle miniere di Yentai dal giorno 11.

Il principio del combattimento è stato favorevole ai russi; i giapponesi abbandonarono due linee di posizioni ed evacuarono la stazione di Yentai. Durante la notte però essi hanno fatto avanzare la loro ala destra verso il sud. I russi li hanno seguiti e sono entrati a Bensihou, passando così dinanzi al fianco della posizione nemica, e si sono impadroniti di un forte di grande importanza strategica. I giapponesi tuttavia resistono fermamente sulle principali fortificazioni delle alture di Yentai.

Il corrispondente della *Russ* segnala una serie di combattimenti di avanguardie nella regione di Taidiamoouna e di Sfuin-taidza. Egli dice: « I giapponesi sono tornati indietro, portando i loro bagagli e le provvigioni da bocca, trasportate dai cinesi in 4000 mucchi. La loro ritirata fu così precipitosa che hanno abbandonato 14 chilometri di telegrafo.

« I giapponesi sono ancora vestiti colle uniformi di estate. I treni sanitari portano continuamente a Mukden numerosi feriti. Un posto di medicazione si trova alla stazione di Yentai. »

Il corrispondente del *Novoje Vremja* conferma il movimento delle retroguardie giapponesi, che hanno abbandonato le loro linee avanzate e le fortificazioni delle posizioni prima occupate. La battaglia sembra dover essere concentrata dinanzi alle posizioni occupate dal nemico.

Il corrispondente delle *Novosti* dice che uno scontro ebbe luogo il 9, fra il distaccamento del generale Rennenkampf e i giapponesi, al villaggio di Khodinvou presso il Taitsè-ho. La lotta, interrotta dall'oscurità della notte, è terminata lasciando gli avversari sulle loro rispettive posizioni. I russi hanno avuto 550 uomini fuori combattimento. Si sono arrestati alcuni cinesi che facevano segnali durante il combattimento.

La colonna del generale Katchalinsky occupò l'8 il villaggio di Saou-li. Le principali forze russe erano rimaste dietro il passo di Tchandoulino. I russi, avendo trovato il villaggio di Bentiapuda sgombrato dai giapponesi, lo occuparono. Il combattimento continuava il 10, l'artiglieria e la fanteria russa tiravano sulle avanguardie nemiche a Kodataidza.

I giapponesi sono concentrati da Liouliochoulia a Benihou, ed oppongano una resistenza accanita.

Pietroburgo, 13, ore 20.

Dal quartier generale dell'esercito russo è giunto, datato da Mukden, il seguente dispaccio, inviato ieri: « Nell'attacco contro l'esercito giapponese i russi si impadronirono di una cannoniera, che conteneva un messaggio del Mikado allo sue truppe, e in cui si dichiarava che attende sempre notizia della battaglia decisiva dei russi.

« Il combattimento all'avanguardia si svolge ogni giorno su tutte la linea. I giapponesi temono evidentemente un movimento offensivo contro le loro linee di comunicazioni, in causa delle operazioni della cavalleria russa, e quindi ripiegano.

« Importanti posizioni presso le miniere di Yentai furono abbandonate il giorno 9 dai giapponesi, i quali fanno trincee all'ovest per arrestare il movimento della cavalleria russa.

« I giapponesi hanno circa 100 cannoni al ponte della ferrovia sul Taitsè; ciò rende naturalmente pericoloso l'attacco da parte dei russi a quel punto.

« Due eserciti occupano delle posizioni presso Liao-Yang una linea che va dal sud-est al nord-ovest, dalle colline situate in faccia a Pensihou a Yentai e Ennanlu, a 10 miglia all'ovest della ferrovia.

« Dopo la presa di Tarsafa da parte dei russi il giorno 9, i giapponesi incendiarono Ponoe, sul Sisho. Il giorno seguente i giapponesi, essendo stati rinforzati con due battaglioni e due cannoni, tentarono d'impadronirsi nuovamente della posizione, ma non vi riuscirono. »

E' pure giunto un telegramma da Sakaroff, in data dell'11. Esso narra che durante la giornata del 10 l'esercito di Manciuria ha consolidato le posizioni occupate, che si estendono da 3 ad 8 chilometri a sud del fiume Kakho. Verso le 3 pomeridiane dell'11 il nemico prese l'offensiva fra la strada mandarina e il villaggio di Tomintso, con circa una Divisione di fanteria e parecchia artiglieria, ma fu respinto dal fuoco dei nostri avamposti e si arrestò, mantenendo fino alla sera il fuoco nutrito dell'artiglieria. I giapponesi passarono all'offensiva il giorno 11, dalla parte della ferrovia, a nord delle miniere di Yentai, e il combattimento durò tutta la giornata. In seguito i russi occuparono quasi completamente la posizione del passo di Kualin, eccetto la collina boscosa che corona questa posizione. I russi conservarono lo stesso giorno le loro posizioni avanzate, meno qualche punto.

Parigi, 13, ore 24.

Telegrafano al *Temps* da Mosca, in data di oggi, ore 10: « Dopo il combattimento del 10 presso Ci-li-ho e Youtai, il centro russo si è arrestato per ritirarsi dietro il Ci-li-ho; ha passato di nuovo il fiume l'11 mattino.

« I giapponesi assalirono ad un tempo il nemico e un combattimento accanito fu impegnato e dura ancora sulla linea di Ci-li-ho e nel passo Cian-cia-ling.

« Kuropatkine manovra alla sinistra per colpire le comunicazioni di Kuroki.

« Rennenkampf e Katchalinski al di là di Benihe, sembrano padroni della strada di Penghuang-cheng.

« La presenza del generale Gilinski, capo dello Stato Maggiore dell'ammiraglio Alexieff, sul campo di battaglia assicura l'unità del comando. »

Le notizie contraddittorie che circolano a Mukden.

(Dispaci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 4, mattino.

Le notizie pervenute da Mukden dicono che la città è piena di strane voci, che alle volte affermano le forze russe essere vittoriose ed altre volte le farebbero credere sconfitte dai giapponesi.

L'ala destra russa è stata indubbiamente respinta. I russi occupano Hemiky, ma non possono traversare il fiume, tant'è la forza giapponese che è fortemente trincerata sull'altra riva.

I russi, dopo essersi una volta ritirati, occuparono novamente la ferrovia fino a Yentai, ma le alture, accuratamente preparate per la resistenza, sono fortemente tenute dai giapponesi, i quali sono pure trincerati sulla riva del Tai-Tse-Ho, per il caso in cui fossero costretti a ritirarsi.

Prevale ora l'opinione che per lo meno l'avanzata dei russi sia lenta.

La seconda squadra del Pacifico non ritorna a Kronstadt, ma rimane a Libau fino al momento della partenza.

Il visconte di Fontenay, che è ritornato or ora da Seoul, ove era ministro plenipotenziario francese, è stato ricevuto dall'Imperatore, il quale gli conferì l'Ordine di Sant'Anna. L'Ambasciata francese ha dato un banchetto in suo onore.

I rapporti di Oyama e di Oku

Parigi, 13, ore 14,20.

La Legazione giapponese comunica un dispaccio da Tokio, in data del 12. Esso dice:

« Ecco un riassunto del rapporto di Oyama. Le forze nemiche che si trovavano di fronte alla nostra destra cominciarono il giorno 9 a manifestare grande attività e un distaccamento nemico comprendente una Brigata di fanteria, duemila uomini di cavalleria e due cannoni passò il mattino del 9 il Taitsè su un ponte situato a 40 miglia all'est di Liao-Yang e tagliò le nostre comunicazioni fra Haicheng e Pensiyn, che però riuscimmo in seguito a ristabilire. Il nostro distaccamento a Vekyo conservò tutte le sue posizioni, dopo dodici ore di lotta contro un nemico che aveva forze superiori. Parecchie Brigate nemiche operarono sulla sponda destra del Taitsè. Le forze nemiche che si trovavano di fronte al nostro centro la mattina del 9 si componevano di circa una divisione e occupavano posizioni presso la ferrovia, a metà strada fra Liao-Yang e Mukden, dove parecchi distaccamenti fecero movimenti verso il sud.

« Nel pomeriggio il nemico, che si trovava di fronte alle forze dell'ala sinistra, spiegava un'attività meno intensa e il combattimento si estese a tutto il fronte.

« Altri scontri si ebbero il 10 e l'11 nelle posizioni situate nei dintorni di Pinaiho, a circa trenta miglia all'est di Liao-Yang. Il nemico, che ci aveva già assaliti durante la notte, riprese l'attacco alle 10 del mattino. Il cannoneggiamento si prolungò fino al crepuscolo su tutto il fronte della nostra ala destra, a cui il nemico opponeva circa ottanta cannoni e sei divisioni, almeno, di fanteria.

« Il nostro centro e l'ala sinistra combatterono sino alla notte dell'11. La nostra ala sinistra minacciava la destra e il centro nemico.

« I russi poi avevano attaccato Hsanchan, a venticinque miglia a nord-est di Saimatzi, dal giorno 7, e furono respinti il 10 con attacco notturno. »

Tokio, 13 (ufficiale).

Informazioni particolari non ancora confermate annunziano che i russi si ritirarono su tutta la linea. La colonna russa che operava contro l'ala destra giapponese presso Penzi-Hu, fu probabilmente circondata. I giapponesi si impadronirono di otto cannoni.

La cavalleria *Shirataki* catturò il 12 corrente lo *steamer Fujin*, che tentava d'introdurre a Port Arthur una grande quantità di contrabbando.

Oyama telegrafa che l'esercito del centro si impadronì l'11 corrente, a mezzanotte, di due cannoni da campagna e di otto vagoni di munizioni.

Il generale Maruo è rimasto ferito ed un colonnello ucciso.

Tokio, 13, giorno.

Un telegramma di Oyama dice quale è la situazione nella direzione di Mukden. Nel mattino del 12, la colonna del centro dell'esercito di destra ha occupato, alle ore 5, Lokou-leoulian e le alture di Pachintzou, mentre che la colonna di sinistra dell'esercito di destra occupava le alture al nord di Cahotakou. Quest'ultima colonna continua ad inseguire il nemico. La colonna centrale dell'esercito di destra è pure rimasta ad occupare Haerahau.

L'esercito del centro cominciò le sue operazioni l'11 ottobre. Giunse allo alturo, che si estendono da Souchintzou al nord-est di Aukuaskuhau, e insegue probabilmente il nemico. L'esercito di sinistra ha continuato la sua offensiva contro il nemico a Chilliho, Lungoung-miao e Woulichia, da ieri sera, ma esso non ha ancora raggiunto il suo scopo. La sua ala sinistra, che è stata rinforzata, cerca di avviluppare il fianco destro e lo spalle dei russi, ed il combattimento continua nella direzione di Bensihou. A giudicare dalle informazioni precedenti le operazioni in questa direzione continuano in modo soddisfacente.

Tokio, 13.

Il combattimento è continuato tutta la giornata, senza risultato decisivo. I giapponesi attaccarono le posizioni russe durante tutta la notte. Stamane i russi con una forte colonna apparvero sul Tai-tsè.

Oyama spera di far fallire il movimento aggirante dei russi contro Liao-Yang. Il comandante dell'esercito di destra segnala l'offensiva presa dai russi contro Pensilu. I giapponesi non riuscirono ancora a respingere i russi.

Oku si è impadronito di 25 cannoni, che, agli altri 5 recentemente presi, formano un totale di circa 30. Notizie qui giunte segnalano continui successi parziali dei giapponesi.

Londra, 13, ore 22.

Un telegramma giunto stamane dall'esercito di Oku, via Fusan, in data dell'11, ore 5 di sera, dice che nella notte i giapponesi hanno occupate le colline sulla destra e sul centro dei russi spiegandosi per una lunghezza di tre miglia. La fanteria giapponese si è avanzata fino a 1200 metri dalle linee russe, e a mezzogiorno ha respinto un contrattacco. I russi furono quasi annientati dopo tre cariche successive. L'artiglieria russa non è stata ridotta al silenzio malgrado il cannoneggiamento accurato diretto contro di essa.

Port Arthur in fiamme?

Berlino, 13, ore 20.

La *Lokal Anzeiger* pubblica questo telegramma da Tokio: « Port Arthur è in fiamme. Numerosi russi si sono arresi. I giapponesi avrebbero occupato due nuove trincee. »

(Vedi ultime Notizie in terza pagina)

"La Déserteuse,,

Commedia in quattro atti di Eugenio Brieux e Giovanni Sigaux.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 13, ore 20,15

Pochi giorni or sono nel mondo delle *coulisses* parigine si parlava nientemeno che di un *duello* fra Eugenio Brieux ed Enrico Bernstein. Presoi le debite informazioni, la notizia è risultata falsa di sana pianta. I due autori drammatici continuano a volersi un bene dell'anima, e cenano — ogni sera, dopo il teatro — in compagnia di Andrea Antoine; ridendo allegramente delle maligne voci diffuse ad arte in « Paris-Debotinville ».

Nella divulgata notizia c'era però qualcosa di vero.

Si fu che l'altro hanno trattato drammaticamente lo stesso argomento. E mentre l'*Odéon* sta ripetendo « La déserteuse » del Brieux, il *Gymnase* studia il « Borcail » del Bernstein. Ora, i due lavori — a quanto almeno si assurra — si rassomigliano come due gocce d'acqua: non è tanto la *tesi* è *identica*, ma anche lo svolgimento.

Diamoi a questa constatazione di fatto, i signori Franck e Ginisty, direttore l'uno del *Gymnase* e l'altro dell'*Odéon*, si sono dati, e si danno, un gran da fare per affrettar l'andata in iscena dei due spettacoli, e lasciar a distanza il proprio concorrente.

La palma della vittoria è rimasta a Paolo Ginisty, che annunzia per *venerdì sera* la « répétition générale » della *Déserteuse*.

Il segreto — così sopra l'una come sopra l'altra commedia — è stato rigorosamente conservato. Agli attori della « troupe odeoniana » e a quelli della troupe del Gymnase che non prendono parte alla recita non fu concesso di assistere a nessuna « prova »; e le porte dei due teatri sono rigorosamente chiuse.

Nessun giornalista parigino è riuscito a forzare la severa consegna.

Io, però, più fortunato o più audace, ho potuto assistere, sotto mentite spoglie, a una « prova » della *Déserteuse*; e sono così felice di poter telefonare ai lettori della *Stampa*, « atto per atto », la novissima commedia di Eugenio Brieux e di Giovanni Sigaux.

La commedia è a *tesi*, come son tutte quelle dell'apostolo Brieux. E la *tesi* è la seguente:

Tra la vera madre di una bambina, che abbandona la propria creatura, e quella che ne fa amorevolmente le veci, la crescu, la educa, chi merita di essere chiamata col dolce nome di mamma?

D'atto primo ha luogo a Neuna, nella casa dell'editore di musica Jorjot, durante una gran serata musicale, data in onore del Massenet della musica moderna.

Gabriella Jorjot, moglie dell'editore, canta deliziosamente, in soggio di una bellissima voce, e raccoglie lodi e applausi.

Non appena gl'invitati hanno preso congedo dagli ospiti, l'eccellente signor Jorjot, natura arcitta, ingenuissima, ma alquanto timida, chiama a sè la moglie e le dice:

— Su che avete un amante! E' inutile negarlo! Il vostro amante è Ramatty, direttore del teatro di Neuna.

Tra i due coniugi ha luogo una scena violenta. Il marito, offeso, rimprovera la donna e la madre: la donna, d'aver mancato a tutti i suoi doveri; la madre d'aver dimenticato che ha una bambina di dodici anni, Pascalino.

— Se non vi ho uccisa — le dice — o se non ho pensato a divorziare, egli è perchè le nature come la mia non uccidono, e non divorziano per non fare di una innocente creatura la figlia di una..... divorziata!

Gabriella, leggera e cinica, più che perversa, non si difende, e non nega: confessa la sua colpevole relazione, e tiene testa al marito oltraggiato. Spinto agli estremi, prende una terribile risoluzione: quella di abbandonare all'istante il focolare domestico.

Il povero Jorjot rimane, da prima, come impietrito; e poi scoppia in un pianto convulso.

Chiama l'adorata figliuola, la stringe fra le braccia, e le dice:

— Tua madre è partita per un lungo viaggio!

E la tela cade su queste parole.

L'atto secondo ha luogo a Parigi.

L'editore di musica, venduta la propria casa editrice, dopo pronunziato il divorzio, è passato a seconde nozze con Elena, governante della figliuola: una santa donna, che adora Pascalino, e tutta si dedica alla felicità dei due esseri che le sono più cari al mondo.

In Jorjot è accaduto un gran cambiamento: da timido qual era, è diventato audace, esuberante. Tutto in lui respira una grande felicità e la gioia di vivere. La metamorfosi è dovuta a Elena, che ha saputo ridargli la fiducia in sè stesso e abbellirgli l'esistenza.

Pascalino, dal canto suo, si è fatta una bella ragazza di diciassette anni: colta, vivace, intelligente. Essa, però, che aveva amato sempre la governante voltole dalla madre, dal giorno che diventò sua madrigna si diede a odiarla: e quest'odio istintivo era in lei così prepotente da costringerla a farle dispetti sopra dispetti, e a parlarle con una asprezza quasi inverosimile. La buona signora, che, rimasta orfana fin dalla più tenera età, era felice d'aver trovato finalmente una famiglia, e due esseri sui quali riversare tutto l'immenso bisogno d'affetto che nocchiudeva in cuore, soffriva in silenzio e sopportava angelicamente tutte le birne e la offese della vivace fanciulla.

Gabriella Jorjot, intanto, dopo d'aver percorso, sempre in compagnia dell'amante, l'America, l'Oceania, l'Inghilterra, cantando nei « concerti » e nei « teatri », perduta quasi interamente la voce, aveva fatto ritorno a Parigi. Per vivere, il Ramatty essendo uno di quegli uomini che amano il dolce far niente e preferiscono di farsi mantenere dal bel sesso, si era piegato ad accettare la direzione di un « music-hall » e a mettere su una Agenzia per cantanti.

Una volta a Parigi, è presa dal nostalgico desiderio di rivedere la figliuola. Con la complicità di una vecchia serva, Marion, rima-

stale devota, riesce, durante un'assenza del marito, a introdursi nella casa di lui e ad abbracciare la sua creatura. Madre e figlia, felici di rivedersi, si tengono strette fra le braccia; e Gabriella spiega a Pascaline la sua lunga assenza con dei pretesti che la giovinetta non capisce, ma che non cerca di approfondire.

Quando il padre ritorna, e sa della avvenuta visita, sale su tutte le furie: proibisce alla figliuola di rivedere la madre, e manda Marion, la vecchia serva.

Invano Pascaline protesta con tutte le forze dell'animo suo; invano grida l'immenso amor suo per la madre, la *vera* madre: non cerca di sapere, non vuol sapere, perchè è stata tanti anni lontana da lei: sa soltanto che Gabriella, e non Elena, è meritevole di tutto il suo affetto, e non riesce a capire perchè il babbo voglia impedirle di ricevere i baci e le carezze materne. Invano, perchè il padre rimane inflessibile.

L'atto terzo ci conduce nella « Agenzia Gabriella De Rys ».

Le prime scene — felicemente osservato — riproducono il mondo dei *cantanti* a spasso, in cerca di *scrittura*.

Il rumore è assordante: vecchi artisti sfiatati che intonano, al pianoforte, la « benedizione dei pugnali » del Meyerber: giovani e maturi *demi-mondaines* che cantano i *couplets* della « Mascotte »: giovanotti eleganti e imberbi, figli di famiglia, che toccano il pianoforte, ballano e scherzano: insomma, una ridda infernale.

In mezzo a tutto quel frastuono, regna da sovrana spodestata Gabriella De Rys, che ha vicino a sè la innocente Pascaline, la quale, abbandonata la casa paterna, è venuta a vivere con la madre, felice di sfuggire alla odiata matrigna.

La pura giovinetta — cui sempre fu tenuto nascosto il vero motivo che costrinse la mamma a separarsi da lei quando era ancora bambina — si sente ferita dalla famigliarità con cui Rametty tratta la madre sua; è disgustata di vivere in quell'« ambiente », che certo non è il suo. Ma non avendo il coraggio d'interrogare nè di protestare, tace e soffre in silenzio.

Quand'ecco presentarsi Elena Jorjot, venuta per reclamare..... sua figlia.

E qui ha luogo fra le due nemiche la *scena-madre* del lavoro.

Il duello fra Gabriella ed Elena assurge a un'altezza epica. La prima vuole tener con sè, a ogni costo, Pascaline, perchè è *sua figlia*; la seconda, perchè è lei che l'ha cresciuta e educata.

Le due donne, rimescolando tutto il passato, si scambiano invettive, ingiurie, rimproveri. Il sopravvento rimane alla padrona di casa, a Gabriella, che, in un eccesso d'ira, mette alla porta la sua fortunata rivale, la seconda signora Jorjot.

Ma, subito dopo, côlta da rimorso, capisce che ha commesso un'azione vile, e cade, singhiozzando, su un sofà:

— Sono una miserabile!

L'atto quarto, e ultimo, ci riconduce in casa dall'editore di musica.

Elena gli ha detto tutto; e col pianto nella gola gli ha raccontato in che modo fu sacrificata. Si sforza egli di calmarla, e le giura che preferisce di non veder mai più la figlia — da lui pur adorata — anzichè separarsi dalla donna ammirabile che è sua moglie, e che gli ha abbellita l'esistenza. Elena, generosa sempre, gli risponde che se sarà necessario se ne andrà, non volendo a niun costo ch'egli rinunzi all'amore della figliuola, e che non accetterà da lui nessuna rendita di denaro, non volendo si dica che soltanto l'interesse l'ha guidata a prendere il posto che occupa in quella casa.

Mentre quei due cuori buoni, onesti, virtuosi lottano di generosità, si annuncia la presenza di Gabriella.

Jorjot corrente a riscuotere.

Altra scena-madre. Gabriella viene a rendere Pascaline, che ha condotta con sè, a condizione però che Elena parta per sempre.

Jorjot rifiuta con sdegnose parole: ricorda alla infedele tutto l'obbrobrio della vita che essa ha condotto, e il terribile abbandono. Le parla delle materne cure date da Elena alla figlia nata da entrambi, e le chiede:

— Chi di voi due è la *vera* madre?

Le dice poi quali furono tutte le atroci sue sofferenze.

— Siete stata voi ad avvelenarmi la vita!

E, commovendosi sino alle lagrime, la supplica di lasciargli Pascaline. Va fino ad augurarle di vivere felice in mezzo all'« ambiente » che ha scelto, e le promette il suo aiuto materiale.

Gabriella, dinanzi alle sincere lagrime di quell'uomo dabbene, da lei tanto martoriato, si commuove, e si dà per vinta.

Chiama Pascaline e le dice:

— Rimani con tuo padre! Dimenticami...

La povera fanciulla resta come interdetta.

Non sa qual è il suo dovere: andare con la donna che l'ha messa al mondo, oppure restare con quella che l'ha cresciuta.

Spiega alla madre la sua terribile esitazione, e le dichiara che Elena non ha mai cessato di difenderla e di insegnarle ad amarla.

Queste ultime parole raffermano la risoluzione di Gabriella.

— Va a ringraziare — dice alla figlia — Elena da parte mia!

E incontrandosi con Elena, che è sopravvenuta, soggiunge:

— Vo la sfido!

Si copre il volto col velo ed esce per sempre da quella casa che avrebbe dovuto essere la sua.

E qui finisce la commedia del Bricux e del Signax.

Camillo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

La *Capitale* dice che i *Sovrani* lasceranno molto probabilmente Racconigi il 19 od il 20 per recarsi a San Rossore: vi si tratterranno alcuni giorni e quindi ritorneranno direttamente a Roma.

— In seguito alle chiamate di *ieri* 100 operai della *Manifattura dei tabacchi* furono sospesi. Oggi vi doveva essere una riunione al teatro Costa, ma fu rinviata a domani.

— Per i corridoi della Camera è stato affisso un avviso di convocazione dei radicali pel giorno 16 corrente. L'avviso reca le firme degli onorevoli Credaro, Sanarelli e Lucifero Luigi.

— *L'Italia Militare* conferma che quanto prima saranno aperti arruolamenti *per le guardie di città*, essendosi già deliberato di aumentarne il numero.

— Stamane nei locali dei Padri Assunzionisti si è inaugurato *il 25° Congresso giuridico dei giuristi cattolici* con un discorso del sen. De La Marmelle. I congressisti hanno quindi assistito a varie funzioni religiose.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà piena esecuzione all'*accordo* commerciale e di navigazione con l'Austria-Ungheria a partire dal 15 ottobre.

Un arcivescovo dimissionario.

Ci telegrafano da Ravenna, 13, ore 20,15:

A conferma delle dimissioni annunciate dall'arcivescovo Conforti, **questi ha pubblicato** e diramato una **lettera a stampa** ai diocesani.

Un colpo di scena nel nuovo dramma di Bologna

L'arresto della moglie del capitano.

(Per telegrafo alla Stampa)

Bologna, 13, ore 21,45.

E' inutile rifarvi la storia del suicidio dell'ordinanza Barbieri, già da voi ampiamente riassunta. In quel dramma misterioso interviene ora un fatto nuovo, destinato a produrre immensa impressione. I periti, che si riserbarono di presentare il loro lavoro completo prossimamente, fecero intanto conoscere il risultato dei loro studi, che escludono assolutamente il suicidio. Perciò il procuratore fece pervenire alla Polizia, perchè fosse subito eseguito, il mandato di cattura per la moglie del capitano, sotto l'imputazione di concorso nell'omicidio.

L'ordine fu eseguito oggi, alle ore 19. Il Delegato Crisafulli si presentò in via Rizzoli, 34, nell'appartamentino che provvisoriamente occupano i coniugi, (i quali hanno sgombrato da via Zamboni, 1), e trovò il capitano e la sua signora. La signora, che si chiama Viola Angelina Battista, ha 32 anni; il marito ne ha 44. Il delegato pregò la signora di recarsi in Questura, avendo l'ispettore delle comunicazioni urgenti a farle. Pregò anzi il capitano di accompagnare la signora. Infatti i coniugi, a braccetto e seguiti dal delegato, si recarono in Questura: quivi l'ispettore-capo Cattagnoli molto brevemente li informò del mandato d'arresto spiccato contro la signora. Il capitano impallidì: poi esclamò: « Meglio così. Sono stanco di queste incertezze. Desidero la luce completa! » La signora rimase impassibile e dichiarò che con il suo arresto proverà meglio la sua innocenza.

Poi la signora, che come è noto si trova in istato interessante, fu fatta salire in vettura col marito, seguiti dall'ispettore Cattagnoli e dal delegato Crisafulli. Durante il lungo tragitto la signora rimase silenziosa: alle ore 20 entrava nelle carceri abbracciando il marito.

Si parla di altri arresti sensazionali.

La principessa Clotilde a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 13, ore 15,30:

La principessa Clotilde, dopo fatto colazione coi Sovrani, compiacendosi specialmente dell'ottimo stato di salute della Regina e del Principino, ritornò a Moncalieri col treno ordinario delle ore 14,5, riaccompagnata dal Re fino alla stazione.

Chamberlain a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 19,30:

Giunse, proveniente da Innsbruck, Joseph Chamberlain, ex-ministro inglese delle colonie, per unirsi ai figli, che si trovavano già qui da qualche giorno.

Oggi, in carrozza, visitarono i monumenti cittadini.

Varsalona fu proprio ucciso?

Come e quando sarebbe avvenuta la fine del bandito.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 22,30:

Pare definitivamente accertato che il temuto bandito Varsalona sia stato realmente ucciso nel marzo scorso di sottecampo. Il bandito uccendo da una spagnola dell'ex-feudo Sarochello fu affrontato da otto coraggiosi individui tuttora sconosciuti, i quali gli fecero contro una scarica di otto fucilate. Varsalona, colpito mortalmente, potè ancora sparare il moschetto e far fuoco contro gli aggressori ferendone uno leggermente al una gamba, ma subito cadde boccheggiante col viso contratto da ira feroce. Gli uccisori si appressarono a lui puntandogli i fucili contro nel timore che si potesse rialzare: uno di essi gli afferrò i capelli e con una fucilata recisela testa con un colpo poderoso il capo che fu poi esposto sopra un palo dell'ex-feudo Sarochello. Il cadavere di sottecampo venne trasportato a Caccamata, dove fu sepolto dentro una stalla. Ora furono invitate a Caccamata diverse squadriglie per rinvenire il cadavere.

Una morte e un suicida a Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 22,30:

La bambina Ida Cavanna, d'anni 4, abitante in via del Passero, verso le ore 14, appiccò fortuitamente il fuoco ad un pagliericcio, rimanendo avvolta dalle fiamme. La madre, che alle grida di una vicina in soccorso delle piccina, rimase pure gravemente ustionata. Entrambe furono trasportate all'Ospedale Pammatone, dove la piccola Ida morì nelle prime ore di questa sera.

La scorsa notte, a bordo del piroscafo germanico *Germania*, tal Walter Kulisch, facente parte di una compagnia di nomadi di belve, si uccideva, ingoiando una soluzione di sublimato. In preda a deliri atroci, ma grazie al pronto soccorso dei medici di bordo, è a poco essere sottratto alla morte.

Uccino da una frana.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15,30:

Stamane precipitò una frana presso il ponte Magliana, in via Ostiense, ove si sono i lavori del collettore sinistro del Tevere. Fu ignoto un terrazziere che quivi lavorava, certo Sabri Vincenzo; il suo corpo fu trovato orribilmente schiacciato. Si teme che vi siano altri operai sepolti.

Le disposizioni dell'Austria-Ungheria dopo il trattato coll'Italia.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 15:

La *Wiener Zeitung* e il *Giornale Ufficiale Ungherese* pubblicano un'ordinanza del Governo relativa all'accordo provvisorio commerciale coll'Italia.

Un voto della Dieta di Lippe.

Ci telegrafano da Lage (Lippe), 13, ore 16:

La Dieta del Principato di Lippe respinse con voti 10 contro 7 il progetto relativo alla continuazione della reggenza del conte Leopoldo di Lippe Biesterfeld. La Dieta, su ordine del reggente, venne aggiornata.

Il grave stato del Re di Sassonia.

Ci telegrafano da Dresda, 13, ore 20,30:

Lo stato di salute del Re di Sassonia si è novamente aggravato in seguito a continui accessi d'asma. Lo stato delle forze non è soddisfacente.

Il colera in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 20,45:

Nessun nuovo caso di colera è avvenuto nel territorio transcaspiano dal 4 al 10 corrente. A Baku (capoluogo della provincia di Baku) si ebbero, dal 4 al 10 vi furono 80 nuovi casi e 55 morti.

Si ha da Pietroburgo che dal 5 corr. si constatarono in città due nuovi casi di colera. Le due persone colpite erano venute da Baku in ferrovia.

Si ha da Saratoff che dal 4 al 7 corr. si ebbero 5 nuovi casi e 4 morti. Da quel giorno non si verificò alcun nuovo caso.

L'uccisore del Console turco confessa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14:

L'israelita Kazinski, preso cui fu trovato ucciso il console turco a Novorossisk, Mendelberg, ha confessato di aver ucciso il console in un momento di esaltazione.

Per una grande Esposizione Zootecnica a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 13:

Il giorno 4 prossimo novembre si aprirà in questa città una grande Esposizione Zootecnica. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio assegnò all'ospizio grandi medaglie e L. 300; la locale Cassa di risparmio L. 150; il Circolo esercenti L. 200 ed il regio commissario L. 100.

Il Circolo esercenti, iniziatore e promotore dell'Esposizione, sta pure organizzando per l'occasione grandi festeggiamenti.

PROCESSO MURRI E COMPLICI
per l'assassinio Bonmartini.

La Corte respinge l'istanza della Difesa degli imputati per escludere la Parte civile.

LA LETTURA DELL'ATTO D'ACCUSA.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza pomeridiana del 13.

L'udienza d'oggi, alla presenza di folto pubblico, si apre con un preambolo di dichiarazioni. L'avv. Bernasconi presenta le conclusioni scritte, corroborate da un Memoriale, nell'interesse della Bonetti e contro la costituzione di parte civile. L'avv. Tassari porge anch'egli alla Corte le conclusioni per iscritto nell'interesse di Naldi, chiedendo che non si riconosca nel prof. Stoppato la veste per potersi costituire parte civile.

L'avv. Nasi, a respingere l'ultima delle eccezioni sollevate dalla Difesa Secchi sulla costituzione di parte civile nei confronti di esso dottor Secchi, presenta la sentenza del Tribunale di Bologna colla quale venne confermato il sequestro conservativo ottenuto dal prof. Stoppato contro il Secchi di un credito di 100,000 lire garentito da ipoteca verso il conte Malvezzi. La ragione della presentazione di questo documento si è che essa fa fede di una giudicata sulla costituzione di parte civile verso il dottor Secchi in persona del prof. Stoppato.

L'avv. on. Barzilai, in seguito alla presentazione della predetta sentenza, osserva che, essendosi già incontro giudizio civile, è preclusa la via alla P. C. di far valere i propri diritti in sede penale, quindi anche per questo nuovo motivo giuridico, che propone in via subordinatissima, chiede l'accoglimento delle conclusioni scritte per l'esclusione della P. C.

L'avv. Nasi osserva come si tratti di un semplice provvedimento e non di una sentenza.

On. *Fubbini*: « Ma provvedimento definitivo. »

L'avv. *Leri* fa notare che, avendo il Tribunale autorizzati i minori Bonmartini, a mezzo del loro curatore, a costituirsi P. C. nel giudizio a sensi dell'art. 160 della p. p., non poteva il curatore stesso venire di questa facoltà solo in confronto di alcuni degli imputati, escludendone altri.

On. avv. Barzilai, difensore di Secchi.

L'avv. on. Barzilai, in seguito alle conclusioni di Tullio Murri, aggiungendo alle osservazioni svolte dall'avvocato Palberti, il quale illustrava con nuove ragioni giuridiche la tesi già sostenuta dagli altri difensori, ed aggiungeva che il prof. Stoppato era stato nominato in forma di una procura rilasciatagli dal Valvassori, procura che non ha più forza oggi, poichè il Valvassori è morto.

In seguito l'avv. Caraglio legge le seguenti dichiarazioni:

« La Difesa di Linda Murri ved. Bonmartini sull'incidente relativo alla costituzione in questo giudizio penale della Parte civile in persona del prof. Stoppato, chiede atto di quanto appresso:

« Poichè altre Parti in causa dedussero in discussione questioni attinenti al diritto di patria potestà ed alle modalità del suo esercizio, nell'intento di non voler pregiudicati quei diritti che, in qualità di madre, le competono, e tenuto conto di legge ed a tenore delle riserve fatte in causa, insta, ai fini ed effetti della ritualità del giudizio sulle questioni medesime, la giustizia della Corte.

Il *presidente*: « Esaurita così la discussione, la Corte rinvia l'ultima alle ore 17,30 e si ritira per deliberare. Si allontanino gli imputati. »

L'udienza è eseguita prontamente e tutti escono frettolosamente e non neghittosi, con molta soddisfazione a prendere una boccata di aria pura.

La Corte ammette la Parte civile al processo.

Durante l'attesa un usciere viene a portare una citazione all'on. Ferri per comparire domani testimonio nella causa che si discuterà a carico del socialista Pangella, che fu arrestato nella piccola dimostrazione dell'altro giorno dopo il Comizio « pro vittime politiche ». Il Pangella, sentito che l'on. Ferri s'era aggiunto al Collegio difensionale, colse l'occasione per evocarlo come testimonio a sua difesa.

L'on. Ferri riceve videndo la citazione e ringrazia l'usciere che glielo porge, poi va e discorre con molta affabilità con l'on. Colaianni.

Alle ore 17,15 squilla il campanello. Rumoreggiando avvocati, giornalisti e giurati riprendono i loro posti. I patroni vestono frettolosamente la toga.

Un secondo squillo. Entra la Corte. Sono le ore 17,30.

Il *presidente* legge la seguente ordinanza:

« La Corte sull'incidente sollevato dalla Difesa Naldi, Secchi, Bonetti e Tullio Murri e sullo riserbo di Linda Murri osserva che ogni persona offesa da un reato può costituirsi Parte civile, e quindi i minori Bonmartini hanno diritto di costituirsi in causa Parte civile anche se tra gli accusati v'ha un loro genitore. Ma è evidente che essi dovranno essere autorizzati regolarmente. E prendendo in esame i documenti, per quanto si riguarda al merito ed alla specie della costituzione, la Corte non si crede necessitata di fare giudizio. »

« Il diritto di costituirsi P. C. dei minori sarebbe rispettato alla madre, se non fosse scoppiante un conflitto tra essi e la madre loro. Ma, scoppiato questo conflitto, il Tribunale deve nominare loro un curatore per poter stare Parte civile in giudizio.

« Lo Stoppato poi è ben nominato curatore speciale, anche se nel primo decreto non appare la parola *speciale*, perchè allora diverse erano le mansioni cui che furono poi limitate da un secondo decreto. La Corte non può accogliere l'eccezione d'incapacità nè nebile Valvassori di nominare un curatore, perchè l'articolo 224 non limita il diritto di questa nomina al solo padre ed alla sola madre: d'altronde lo stesso Pubblico Ministero poteva farla d'ufficio; non può poi la Corte accogliere l'eccezione dell'incompetenza *ratione loci* del Tribunale di Padova. »

« Il Tribunale competente in tali casi è sempre quello del luogo dove hanno domicilio coloro che invocano il decreto d'autorizzazione; e d'altronde i minori Bonmartini non erano domiciliati a Padova, perchè là avevo domicilio il padre loro e, per riflesso, anche la madre. Nè a Bologna si può dire che possiamo un giudizio, ma soltanto un'istruttoria, che non può dirsi, nè può dirsi pel quale il Murri insieme alla Bonetti si era indirizzato alla casa Bonmartini, ove si erano introdotti per la porta secondaria colle chiavi della Bonetti, che ve li aveva richiusi. Che ivi avevano pernottato, ed erano stati il giorno appresso, stordendosi egli di disinvolte dal triste proposito, fino a che, riusciti inutili tutti i mezzi di persuasione per distoglierlo, egli solo se ne allontanava verso le 17 o mezza, prima certamente dell'arrivo del conte. Così il mistero si squarciava, tanto più perchè si sapeva già quale era stato e quale era la condotta della Linda Murri e la sua passione adultera per il dottor Secchi. E poichè Tullio Murri non era stato mosso da astio personale per motivi propri, ma per riguardo alla sorella, come dichiarava il Naldi, a lei necessariamente doveva risalire la spinta delittuosa; e poichè il Tullio Murri già dal giorno prima aveva la notizia dell'arrivo del conte e l'ora, e poichè si trovava in possesso delle chiavi dell'appartamento che la sorella sola possedeva, necessariamente a lui la notizia e le chiavi dovevano esseggli indicate e consegnate da lei, che aveva interesse a disfarsi del marito.

Fu perciò contro la Linda Murri, che dopo pochi giorni aveva fatto ritorno a Bologna, spiccato mandato di cattura, tradotto subito in effetto.

Tullio Murri.

Quieto lo slancio delle fasi prime del processo, il cui ampio svolgimento offre la confessione dello primo indagini ed aggiunge nuovi elementi di prove irrefragabili a carico degli imputati.

Non potrà mai di fatto dubitarsi che il conte Bonmartini sia stato ucciso con premeditazione ed agguato; il numero, la gravità e la natura delle ferite che gli sono state inferte dimostrano la concitazione degli autori nell'azione rapida e fulminea di loro mano, ed accennano al numero degli autori stessi che i periti accertano non inferiore a due. La posizione del cadavere, le condizioni di luogo e degli effetti che il Bonmartini aveva con sè dimostrano inoltre che egli sia stato colto di sorpresa ed ucciso senza alcuna resistenza. Ste di fatto che giunto da Venezia col treno delle ore 18, fu il primo tra i viaggiatori a prendere una vettura di piazza e dirigersi a casa sua. Sta di fatto che, smontato da vettura, per le scale di servizio si portò al suo appartamento, ne aprì la porta chiusa con la serratura ordinaria e con l'altra di sicurezza e verificò che l'altra porta principale era chiusa (come doveva essere) anche colla catena nell'interno. (Lo afferma il Murri in uno de' suoi interrogatori). Si introdusse quindi in casa non senza sospetti, nella convinzione dell'uomo tranquillo di trovarsi solo. E sta di fatto che nel punto istesso in cui si accingeva a varcare la soglia dell'anticamera doveva essere proditoriamente colpito a morte dalle persone che stavano in agguato ad aspettarlo, protetti dal buio del corridoio.

E l'agguato resta indubbiamente provato dalle esplicite affermazioni del Naldi dianzi riferite, che trovano riscontro e conferma nell'esatta descrizione che egli fa dei locali che prima non conosceva, delle tracce apparenti rilevate dalla visita di località nei due letti della camera dei bambini, nei residui di cenere di sigaro e sigaretta rilevate fra i due letti e i rispettivi comodini, negli avanzi di pane e ciambello di cui si erano provveduti sera notte, e nel rinvenimento della bottiglia di champagne quasi vuota, coi due bicchieri anch'essi vuoti.

Invano il Murri ha tentato di contraddire il Naldi ed egli stesso alla fine ha dovuto cedere alla evidenza, ed ammettere di essersi clandestinamente introdotto nella casa Bonmartini col proposito di ucciderlo, armato perciò di bastone animato e di coltello, di averci passato la notte del 27 e di essersi trattenuto buona parte del giorno successivo. L'agguato dunque non poteva essere più luminosamente provato e con esso necessariamente il premeditato disegno di uccidere.

Ora, perchè e per rivelazioni del prof. Murri o per la esplicita confessione del Tullio non può essere nemmeno discussa il dì costui concorso materiale nell'omicidio, ne consegue per logica e necessaria conseguenza che egli debba rispondere di omicidio qualificato con premeditazione.

Secondo il Murri, per dichiarandosi autore materiale dell'omicidio, perdura nel sistema di difesa già accennato nella rivelazione del padre suo, nel suo memoriale e nei suoi interrogatorii precedenti; ed afferma che uscì dall'agguato dopo il Naldi, passando per la porta di servizio e per la scala secondaria di via Pasteria, che si partì subito a casa della Bonetti, che fuori scorte, per deporvi le armi che aveva prese per trasporto in fatto il proposito omicida, e che dopo tornò sui suoi passi per aspettare il conte fermandosi dietro quella colonna doppia del palazzo in faccia a quello Bolteghi, dietro solo a chiedergli spiegazioni sul progettato scioglimento di domicilio a Padova, magari anche a minacciarlo. Ma anche questa modificazione, troppo postuma per essere senza altro creduta e credibile, è smentita dai fatti. Già di questa nuova posizione non fornisce alcun elemento di prova, e a tramigare sulla circostanza che la sua presenza nell'allontanarsi non è stata notata dalla portinaia e dalle persone che si trovavano nella portineria, e da aggiungersi, è ovvia la domanda: « Come poteva egli allontanarsi dall'appartamento Bonmartini per la porta secondaria, se questa era stata rinchiusa dalla Bonetti anche colla serratura di sicurezza che si chiude dall'esterno e che non ha la corrispondenza dall'interno? »

Perocchè il Naldi fin contentemente affermato che nella notte dal 27 al 28, appena entrati nella casa Bonmartini, la Bonetti, che li accompagnava, dopo avere ad essi consegnato il pacchetto che conteneva i cibi, li avera richiusi dentro. E dovera essere necessariamente così, perchè se la serratura di sicurezza non fosse stata chiusa, il Bonmartini lo avrebbe dovuto rilevare, ed oltre la diffidenza e la paura lo avrebbero indotto a gettare l'allarme, a chiamare soccorso, quanto meno a premunirsi, e si sapeva che andava sempre armato di rivoltella, coricato gli aggressori si sarebbero trovati in trappola e a mal partito. Ora questo non era possibile in un piano così bene concepito e preordinato. La condizione di fatto dunque che la serratura di sicurezza che chiuso la porta secondaria dalla quale il Murri pretende di essere uscito non può aprirsi se chiudersi dall'interno, sta a smentire completamente la nuova posizione di fatto dedotta dal Murri.

Del pari smentita dai fatti è un'altra modificazione introdotta negli ultimi interrogatorii circa la direzione della prima ferita inferta al Bonmartini e della parte del corpo con cui fu.

Col Memoriale e coi successivi interrogatorii egli aveva costantemente sostenuto che nella lotta corpo a corpo, sopraggiunto ferito, era riuscito colla sua forza e colla sua abilità a tenere fermo il polso dell'avversario, ed a ritorcere contro di lui l'arma che brandiva coll'accendogliela nello sterno con tutta la violenza disperata ed il peso della sua persona.

E questa pure non era la versione che ne aveva dato il suo genitore nella rivelazione fatta all'Autorità giudiziaria dopo la notizia dei risultati della perizia necroscopica che il perito dott. Gavazza imprudentemente ed incautamente gli aveva comunicato per avere consigli ed istruzioni. (Interr. Murri). Ogli ultimi interrogatorii pretende invece che l'arma fuli-

Udienza antimeridiana di venerdì 14.

Con la seduta d'oggi entriamo in piena dramma. Un breve prologo colla lettura degli atti (breve solo rispetto alla lunghezza già prevedibile del dibattimento) e poi gli interrogatorii degli imputati e la ricostruzione coll'riva e drammatica della tragedia.

Alle 8,30 gli imputati sono condotti alle Assise. Con eguale provvedimento s'allontanò dal cortile il pubblico affine d'evitare lo disgustose scene di ieri.

Pel infatti stamane gli imputati, le donne specialmente, apparvero rinfrancato assai. Tullio nello scendere dalla vettura battè del capo nel soffitto del carrozzone e gli cadde in terra il cappello. Fu pronto a chinarsi e ad afferrarlo, nonostante che avesse le mani tra i ferri, e continuò a salire la scaletta ripidissima. Naldi agilmente balzò dal carrozzone e fece a tutti la piccola salita.

La Bonetti sente assai il freddo; suor Crocefissa delle carceri le ha regalato un paio di guanti. Dal primo giorno del dibattimento ora parve molto migliorata in salute ed il suo aspetto è più ridente e meno macilento. Non si scorda mai entrando nel gabbione di volgere al suo Nino uno sguardo ed un sorriso. Tullio non risponde che con un moto impercettibile dello sguardo. Esso siede sempre al suo posto senza far parola agli altri imputati; pare quasi voglia isolarsi.

A proposito del rinvio annunciato, per la ricorrenza delle elezioni generali, esso starà nei limiti da noi pubblicati (dal 22 ottobre all'8 novembre), ma poichè non si può considerare un rinvio oltre i 10 giorni senza commettere nullità, così nel frattempo si terrà un simulacro d'udienza, a fine soltanto d'interrompere il lungo periodo di riposo, che i difensori richiederanno.

Alle ore 9,30 la Corte entra nell'aula, e, dopo le solite formalità, il *presidente*, volgendosi agli imputati, loro dice: « State attenti, ora il cancelliere leggerà l'atto d'accusa e la sentenza di sezione d'accusa. »

Gli accusati si volgono tutti verso il banco del cancelliere, il quale intraprende la lettura della sentenza di sezione d'accusa che è un riassunto della requisitoria che pubblichiamo, perchè più ampia e minuziosa descrizione della tragedia di Bologna:

Il Pubblico Ministero,

Visti gli atti contro:

Murri avv. Tullio di Augusto e di Murri Giannina, d'anni 23, nato a Fermo, domiciliato a Bologna;

Naldi Pio di Silvio e di Capitani Giulia, di anni 29, nato a Nola di Bari, medico-chirurgo, domiciliato a Bologna;

Bonetti Rosina fu Giovanni e Prati Maddalena, d'anni 33, nata a Fontana Elice, sarta, domiciliata a Bologna;

Murri Teodolinda di Augusto e Murri Giannina, d'anni 31, nata a Fermo e domiciliata a Bologna, vedova del conte Francesco Bonmartini;

Secchi dottor Carlo fu Giuseppe e fu Domenica Lazzarelli, d'anni 50, nato a Reggio Emilia, domiciliato a Bologna, medico;

Imputati il Murri Tullio, il Naldi e la Bonetti:

1° Di omicidio qualificato, per avere in Bologna, nelle ore pomeridiane del 22 agosto 1902, con premeditato disegno di uccidere, volontariamente concorso e cooperato immediatamente ad aggredire ed uccidere il conte Francesco Bonmartini, infermandogli con arma da punta e da taglio molteplici ferite, di cui una allo sterno, penetrante in cavità e lesionante il ventricolo destro del cuore, ed altre al collo, con recisione completa del fascio nervo-vascolare d'ambo i lati, che furono la causa unica ed immediata della di lui morte.

2° Di furto qualificato, per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo, immediatamente dopo l'omicidio, allo scopo di trarne profitto, concorso e cooperato in unione fra loro a sottrarre dal portafogli del conte Bonmartini, tutto il denaro che vi si trovava, per l'ammontare di L. 1800, ed allo scopo di simulare una rapina, consumato il reato della confessa, sua moglie, sottraendone oggetti preziosi di valore non determinato.

La Teodolinda Murri, il Secchi:

Di correità nell'omicidio qualificato, di cui al capo I, per aver determinato altri ad eseguire l'omicidio, come di fatto fu eseguito.

L'assassinio.

Nelle ore pomeridiane del 2 settembre 1902 gli inquilini della casa Bolteghi, in via Mazzini, insofferenti al puzzo sempre crescente ed insopportabile che si sprigionava dall'appartamento abitato dal conte Bonmartini, nello scopo di verificarne la causa, si determinarono di rendere avvertita la famiglia del prof. Murri, socero del Bonmartini. E la famiglia Murri ne provvide a sua volta l'Autorità di pubblica sicurezza e l'Autorità giudiziaria, le quali, recatesi sul posto e fattesi aprire la porta, rilevarono sul limitare dell'ingresso agli appartamenti la presenza di un corpo umano disteso per terra, fra una larghissima pozza di sangue ed una massa di vermi brulicanti attorno.

Sul momento si pensò a suicidio; ma osservato le molte, larghe e profonde ferite, si verificò che realmente il Bonmartini, cui quel corpo apparteneva, era stato orrendamente assassinato. Una ferita d'arma da punta e da taglio, penetrando in cavità, aveva leso il ventricolo destro del cuore e cagionata una emorragia interna tale da determinarne la morte immediata. Le altre ferite al collo, per le quali era stato recisa completamente il fascio nervoso muscolare d'ambo i lati, fusono alle altre molteplici meno gravi, addivenano quale fosse stata la ferocia brutale, la rabbia della paura degli assassini, e le cause possibili che le avevano determinate.

Ma per sviare le tracce in quel mentre a danno del conte già feralmente ucciso, preparavasi sinistra una voce, che la infamava nella riputazione e nell'onore e si tentò di porre in essere e la sua relazione intima con una cocottina e la sua vita libertina proprio ai facili amori, onde gli sarebbe volta moglie, e la scopo di un ingiusto furto.

E perchè la calunnia alla scopo precipuo di sviare le tracce della giustizia potesse trovare facile accesso nella credenza del pubblico e credito nell'Autorità, fu, prima e dopo, non sparta, probabilmente prima, predisposto un apparato scenico che conducesse allo scopo, mute la visita alla località consentito:

1° Nella camera di passaggio, deposto su di una sedia, un portafogli di pelle aperto senza somma alcuna con certo di corrispondenza sparse attorno, e con un biglietto anonimo che rassicura accettazione di una proposta di ritrovo amoroso pel 27, come per accreditare che il conte avesse dato in casa sua un appuntamento per un'avventura galante.

2° Nella camera da letto del conte una valigia contenente, oltre diversi oggetti, un involto formato di tela inzuppata, racchiudente oggetti muliebri da *toilette* che non erano del conte, come per affermare il di lui carattere libertino. Sul tavolo, poi, una bottiglia di champagne stappata e quasi vuota e due bicchieri pure vuoti.

3° Nello studio della contessa il cassetto di un tavolino aperto e vuoto.

4° Nella camera da letto della contessa i cassetti del comò scassinati ed aperti, cogli indumenti per terra e cogli astucci e scatole di oggetti preziosi aperti e vuoti.

5° Nella stanza dei bambini, su di un comò due pisnetti, sulla coperta bianca di uno dei due letti due orme di scarpe, e sullo spazio fra le due cancellate ed i due letti tre mucchietti di cenere di sigaro e sigaretta.

Il tutto doveva far credere che una donna sconta, profittando della tendenze libertine del conte, se avesse soddisfatto la passione per introdurre di soppiatto i ladri, che, a scopo di furto, quando si disponeva ad uscire l'avevano aggredito e ucciso.

I primi sospetti.

E sulle prime la calunnia ebbe una mezza fortuna e fu propalato persino che il povero conte aveva avuto (sciagure inammissibili. Ma ben presto la verità trionfò sulla perfidia. La figura del conte rifulse luminosa nella sua bontà, nella sua sincerità, nel suo galantuomismo abituale, nella illibatezza dei suoi costumi, nella castità della vita, anche come cittadino, nella esuberanza di affetto verso la famiglia, anche nella generosità verso i poveri, e dileguavasi così mano mano la nebbia che nascondeva le vere cause del misfatto.

Già la famiglia Murri, lasciando che altri pensasse a rendere l'ultimo tributo di compianto se non d'affetto al cadavere di Bonmartini ancora insepolto a Bologna, col pretesto di un aggravamento della malattia della Linda, aveva creduto prudente di allontanarsi da Bologna, e mentre la Linda si rifugiava in Inviezera, il Tullio, varcato il confine, si dava alla latitanza.

Le indagini continuavano, il rumore pubblico si faceva più convistente, più all'unisono nel pronunciare l'accusa, e fu allora che il prof. Murri, invocato ripetutamente in causa la sua presenza dal giudice per una comunicazione interessante, rivelava che autore dell'assassinio era stato il figlio, che aveva colpito in atto di difesa ritorcendo l'arma omicida, vibrando contro il petto del Bonmartini, che qualificava delinquente.

La rivelazione, però, per quanto irrevocabile, giovò ad allontanare la sentenza dell'indiziato ed avvelorare gli indizi che sorgevano a carico della Bonetti, che fu perciò arrestata. Un rapporto intanto dei carabinieri, che giungevano con zelo non la pubblica sicurezza alla scoperta del vero, riferiva che un corriere del Murri doveva essere stato certo Pio Naldi e che l'uno e l'altra erano entrati nella casa Bonmartini servendosi della chiave data a Venezia alla Bonetti dalla contessa Bonmartini.

Il riferimento non era errato. Il Naldi di fatto, che nell'intendimento di procostituirsi un alibi, immediatamente dopo il delitto si era portato col diretto a Firenze ed il giorno appresso a Livorno e quindi a Genova (ove contava di trovare pronto imbarco come medico in uno dei vapori transatlantici per ripararsi all'estero), vedendo falliti i suoi tentativi aveva fatto ritorno a Bologna, e credendosi ricercato si era presentato spontaneamente al giudice per rendere le sue dichiarazioni. E dichiarava di fatto che la sera del 27 agosto, ricevuto appositamente dal Murri, era stato da lui circuito colle promesse di dargli ciò che voleva, mostrandogli allo scopo un libretto di accreditamento per L. 60,000, pur di aiutarlo a uccidere il cognato che doveva arrivare allo 18 del giorno appresso, che lo aveva nel proposito di disfarsene seguito poi vicolo Fu-

trice anzichè alla sterno sia stata da lei rivolta contro il collo producendovi una larghissima ferita. Ma è risaputo che il taglio dei vasi arteriosi produce un getto parabolico di sangue e di spruzzi di sangue, e le constatazioni sul luogo escludono questa condizione di fatto che si sarebbe dovuto rilevare sul pavimento e sulle pareti, onde i periti concordemente conchiudono che le ferite al collo sono state inferte allo stato agonico prodotto in conseguenza delle ferite al cuore.

(Continua).

Come è stata accolta la lettura.

La lettura è stata seguita in profondo silenzio dagli imputati. Solo Tullio Murri non ha battuto palpebra, puro rimanendo accasciato. Quando la sentenza d'accusa narra dei rapporti famigliari di casa Bonnartini con frasi roventi contro la Linda, questa abbassa la testa e piange. Si nasconde il volto nelle mani ed a stento raffrena i singhiozzi. Poi, continuando la lettura, essa si mantiene più calma, ma non solleva mai il capo dalla stretta delle mani. Rocchi, appoggiato al banco con il gomito, ascolta attentamente: solo qualche volta tentenna il capo come in segno di diniego. Nè minore attenzione prestano la Bosetti ed il Naldi.

Ed il cancelliere continua a leggere, a voce chiara e sonora, pagine e pagine intensamente drammatiche.

La lunga lettura, fortunatamente monotona, non sconta però ancora l'emozione del pubblico, il quale piuttosto s'attarda a spiare sui volti degli imputati le impressioni delle loro anime.

Giunto al termine la lettura della sentenza di rinvio d'accusa, il *presidente*, per dar fiato al povero cancelliere, i cui polmoni sono messi a dura prova, concede cinque minuti di riposo. Pochi però abbandonano la sala: i giurati danno un'occhiata ai loro giornali; alcuni patroni vanno a conversare col presidente e col cavaliere Colli, Pubblico Ministero.

Nella gabbia nessun movimento. Solo Tullio, quasi scrollandosi, gira uno sguardo lento e profondo sulla sala, poi s'appoggia allo schienale del panchè, dove siedono la Bonetti, Naldi e Linda, ma non fa parola. Tamburello sul legno colla dita distrattamente. Ma è un istante solo, subito ritorna alla sua posizione favorita, colle braccia incrociate sul petto: il fronte inarcospato, curvo, col volto un po' pallido.

Ad uno squillo di campanello si ritorna nell'aula freddolosamente. Il cancelliere affronta la lettura del lunghissimo atto d'accusa.

La prova rigorosa, a tinte forti di questo documento, scuote ed incatena l'attenzione del pubblico ed accascia vieppiù gli accusati. Così, allorquando il cancelliere Buzzi legge sulle terribili e talvolta persino raccapriccianti pagine dell'atto d'accusa che i bimbi Bonnartini non potranno, il vero, sconfessare la Linda come madre loro, ma non potranno che escecrarla come la carnefice del loro padre, una profonda impressione fa corrispondere il pubblico in lunghi mormorii. Linda, affranta, s'appoggia ai ferri della gabbia, ma abbandona, e singhiozza convulsamente.

Durante la viva ricostruzione della ultima e terribile fase del dramma, durante la descrizione dello strazio fatto del cadavere del Bonnartini, Tullio non dà segno d'emozione: nè meno impassibile appare quando non frasi taglienti, l'Accusa lo rimprovera delle sue ipocrite finzioni dopo il delitto, che gli suggerirono persino di far deporre una corona di fiori sul feretro della sua vittima!

Però la sua consueta facilità diventa intensa ed, che ben si vede com'egli faccia viva violenza su di sè.

Naldi un po' più nervoso nacelle con maggior acidità l'atto d'accusa, quando s'attarda a descrivere il suo passato ed a smentire le sue dichiarazioni, ma si frena e solo la sua agitazione si palesa nel maneggio disordinato che fa dei guanti che si è tolto. Quando l'atto d'accusa poi, si sofferma a narrare dell'esistenza turbida e condotta al vizio della Bonetti, questa china il volto quasi con vergogna, ma prontamente lo rialza, appena l'accusa le ricorda la sua cieca, folle, devozione al suo Nino! I suoi larghi occhi neri si riempiono allora di lacrime e le sue labbra tremano.

La lettura degli atti termina, con un vero four de force pel cancelliere, alle ore 11,45.

Presidente: « Quantunque paia inutile dopo questo atto d'accusa e relativa sentenza il rinsanire e la spiegazione, tuttavia, poichè la legge mi obbliga a farlo, rinvio l'udienza alle 14,30 d'oggi.

Un breve rinvio?

La sala è fatta sgombrare.

L'on. Borciani va a conferire un momento col Scocchi, poi gli imputati sono fatti ritirare dalla guardia.

Si parla d'un breve rinvio di qualche giorno del dibattimento prima degli interrogatorii degli accusati, che le parti in causa chiederebbero di poco accordo. Questo rinvio potrebbe forse incominciare domani mattina e protrarsi fino al 18 per l'esame dei documenti.

CINI.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 13, ore 17,50:

Tempo bello, pubblico numeroso.

Premio Pavia (handicap discendente a vendere). — L. 1500, m. 2800, int.

1° *Astucia* (44, Rhymes), di Guastalla;

2° *Flavia* (58, Woodcock), di R. Sinco.

Seguono *l'Arcide, Mars*. Nessun cavallo fu venduto.

Vinto per 6 lunghezze; cattivo terzo.

Premio Iona. — L. 1500, naz., m. 1900, per puledri nati nel 1902.

1° *Kiang-Lenid* (Wright), della Razza Cevalina;

2° *Scalla* (Bartlett), di Sir Rholand.

Seguono *Cunigondolin, Branchido, Giuvida, Vulcano, Papouf, Pantan, Regina, Rusch, Artemis, Florindo*.

Vinto per 1/2 lunghezza; 1/2 dal secondo al terzo.

Premio Novara (G. R.). — L. 1500, naz., m. 1900.

1° *Randicchio* (G. Papi), della Razza Volta;

2° *Karisuke* (Simonetta), del marchese Medici.

Seguono *Parentilla, Sarvignate*.

Vinto per 2 lunghezze; 2 dal secondo al terzo.

Premio Varese (handicap discendente). — L. 2000, int., m. 1400.

1° *Gulden* (55 1/2, Brookhead), di Bocconi;

2° *Cephalocelin* (52 1/2, Wick), di Casato De Battis.

Seguono *Verrocchio* (62), *Ushoopa* (54 1/2), *Wallaga* (54 1/2), *Grande Maitresse* (54), *Orlana* (50 1/2).

Vinto per una testa; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Binasco (corsa di ziepi a vendere). — L. 1000, int., m. 2250.

1° *Madonna* (3000, Pozzoli), di Scheibler;

2° *La Feline* (4000, Michele(ti), di Bocconi.

Segue *Hecla*. Quest'ultimo, montato da Evans, cadde: cavallo e cavaliere non riportarono ferite.

Nessun cavallo fu venduto. Vinto facile.

Premio della Società delle Steeple-Chases. — L. 1000, int., m. 3000.

1° *Spot* (proprietario), di A. Ferrati;

2° *Kitten* (Pozzoli), della Petite Reurie.

Seguono *Wishaw, Redcane*. Il cavallo *Ivruch*, montato da Bartlett, saltando l'ultima siepe cadde e si ruppe la gamba destra posteriore.

Il " raid „ Bordeaux-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

Continua senza incidenti la grande prova di resistenza dei cavalli trottatori e da sella. Il trottatore *Amstelle* ha percorso il tratto Bordeaux-Poitiers (chilometri 414) in 26 ore, ripeto compreso. Questa prodezza è il risultato dei *raids* passati, i quali hanno insegnato ai guidatori ed ai cavalieri l'allenamento e preparazione del cavallo. *Amstelle*, partito da La Rochelle alle ore 6,8, è arrivato a Poitiers alle 12,35, coprendo così i 167 Km. del percorso in 15 ore e 27'.

Non è nuova della vita *Amstelle* riuscì il visitare dalla grande prova, per quanto da giunto a Poitiers in ottimo stato, i 528 Km. che separano quella città da Parigi possano farci preludere delle sorprese.

Il numero dei cavalli trottatori oggi in gara si è ridotto di molto. Alcuni cavalli, stanchi, sfilano abbandonarono; il trottatore *Cantarina* (nuova razza) è molto presso Algrefeuille.

La lotta impegnata fra i due cavalieri tenente Pelli e marchese D'Eglisneuville è cessata col ritiro del cavallo *Rakotamanque*, dopo il controllo di La Rochelle, in seguito a ferite.

Così cinque cavalli da sella, dei sedici inscritti, sono giunti a Poitiers, e cioè: *Alphonsine, Saint-Priest, Bernache, Grande Thérèse e Pouillac*. Solo il primo rimase poter competere con i cavalli trottatori. Al controllo di Châtellerault (442 Km.) sono arrivati: *Le Bayardais, Le Frisole, Le Bayard, Le Papillon*, tutti trottatori; poi i cavalli da sella: *Alphonsine e Saint-Priest*.

ALPINISMO.

600 alpini italiani hanno la traversata del ghiacciaio del Rutor.

Ci scrivono da Zermatt, 13:

Sabbato alpini del battaglione *Aosta*, durante le ultime manovre di montagna, hanno effettuata la traversata del ghiacciaio del Rutor (m. 3350), fra La Thuile e Valgrisanche, in soldi ore.

Tutti i soldati, che dimostravano molta lena e sangue freddo, erano legati e condotti da una guida della regione. E' una marcia eccezionale e che farà epoca negli annali delle truppe alpine.

Gare di tiro a volo a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 20:

Oggi seconda giornata del tiro alla storna nell'Arena. Inscritti trenta tiratori.

Nella *Gara Campionato Veneto* vincono: il Lo premio Rubin, di Mirano; il 2.o Fermate, di Verona; il 3.o Turco, di Zevio.

CHIACCHIERE PARIGINE

Un quadro tagliato in due.

La suscettibilità dell'anarchico Parmeggiani.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 22,30.

La stampa parigina si occupa oggi di due diversi affari, ad un tempo artistici, commerciali e giudiziari, i quali rivolgono, per un momento, l'attenzione del pubblico su due personaggi che, or non è molto, fecero parlare molto di sè, a proposito dei loro guai colla giustizia francese.

Si tratta ora di semplici episodi di carattere aneddotico, ma abbastanza curiosi.

Il primo personaggio di cui si tratta è Federico Humbert, nientemeno!

Non si finirà mai colla famiglia sublime di Teresa!

Ricorderete dunque come Federico avesse la passione di poeta e di artista. Pubblicò un volume di versi e trascorreva una gran parte della giornata nel suo atelier di pittore.

Ora ecco come gli è capitata: Un signore, amante di quadri, certo V., comprava ultimamente presso un mercante due tele firmate Roybet. Una rappresentava una benedizione alla Corte di Luigi XIII, l'altra Richelieu in attesa del Re.

Il compratore non tardò ad accorgersi che essi due quadri venivano nascosti uno all'altro nè formavano una solo. Fece parte di questo risultato ai suoi amici, ed infine apprese che i due quadri componevano prima un'unica tela che era firmata Federico Humbert. Essa rappresentava Luigi XIII e la signorina di Hautefort; la quale tela aveva valso a Federico Humbert una ricompensa al Salon del 1903 ed era stata venduta di poi alla Galleria di Giorgio Petit. Dopo questa scoperta, il signor V. sporse querela contro il mercante che gli aveva venduti i due quadri.

Un commissario di polizia fu incaricato dal Tribunale di procedere ad un'inchiesta.

Questo magistrato fece venire a sè il pittore Roybet, il quale riconobbe che i due quadri erano stati fatti da lui.

« Non li formavano che uno, infatti, — dichiarò egli. — Questo quadro, comprato dal mercante di cui si lagnava il signor V., fu tagliato in due, e dopo accordo col mercante ed io acconsentii a firmare i due quadri. »

In seguito a tale dichiarazione il Tribunale decise che la querela del signor V. non avesse seguito. L'affare dovrà svolgersi dinanzi al Tribunale di commercio.

Ma che come non avevano dunque falsificato quegli Humbert?

***

L'altro personaggio meno illustre della cronaca giudiziaria è l'ex-anarchico Parmeggiani, quello stesso che aveva aperto un ricco negozio di oggetti artistici antichi a Parigi, colla signora Marsy, vedova del pittore spagnuolo Escosura, ed era divenuta amante dell'anarchico italiano.

La Polizia francese aveva arrestato tante d'una quanto l'altra quindici mesi or sono, sospettando che la ricchissima loro collezione artistica provenisse da furti; ma si seppe poi come ciò non fosse.

La collezione tuttavia rimane sotto sequestro, perchè rivendicata dagli eredi del pittore, che reclamano la loro parte.

Parmeggiani, espulso dalla Francia, fece ritorno a Londra, dove continuò il suo commercio. Ora egli ha sporto querela contro un pasticciere, in circostanze assai singolari, che fanno fra la stampa inglese molto rumore.

Ultimamente il Parmeggiani lesse in un giornale inglese un breve articoletto che lo concerneva, ed in cui si parlava « del pericoloso anarchico Parmeggiani ».

Un commerciante, che è per eccellenza un uomo pacifico, non ama un tale epiteto, che è inoltre tale da cagionargli grandissimo pregiudizio presso la propria clientela.

Quindi il negoziante ex-anarchico fece una inchiesta, donde risultò che il giornale di cui si tratta aveva semplicemente riprodotto le frasi di un poliziotto inglese, che aveva lavorato molto d'immaginazione.

Narrava, fra l'altro, come l'ex-Imperatrice madre di Germania, Augusta, in un suo viaggio a Londra, era stata posta sotto la sua protezione. Egli doveva seguirla dovunque e proteggerla.

Ora ecco che un giorno l'Imperatrice si recò al guardaroba del pericoloso anarchico Parmeggiani. Sfidando il pericolo di una tale avventura, il sorvegliante poliziotto non ascoltò che la voce del dovere, e seguì la Sovrana in quella casa, di cui fa una orribile descrizione: ovunque oggetti rubati di gran valore, una vera caverna d'Ali-Babà.

Grazie alla sua vigilanza, però, l'Imperatrice uscì sana e salva da quella tana.

Certamente capirete che l'imperatrice Augusta era semplicemente una cliente di Parmeggiani, che si recava spesso a far compero di oggetti artistici da lui, senza aver bisogno di poliziotti.

Tutto il resto non è che immaginazione. Se la falsa diffamazione verrà provata, il poliziotto e l'editore, processati solidariamente, verranno condannati ad enormi danni ed interessi, giacchè la legge inglese non scherza su questo punto.

Arti e Scienze

La prima rappresentazione di « La crisi » di Marco Praga avrà luogo stasera al teatro Alfieri.

E' da prevedersi, dalla ricerca dei posti, un teatro affollatissimo. Sono giunti per assistere a questa e prima « interessante anche parecchi critici di altre città.

La nuova commedia è in tre atti. Tre i personaggi principali, che saranno interpretati da Virginia Reiter, Luigi Carini e Ugo Piperno. Una triade che è il buon augurio.

Sipario alle ore 20,30.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,0. ore 15: 748,5. ore 21: 742,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna a nord in gradi centesimali:

Minima + 6,2 Massima + 17,0

(Piazza Castello — Nella sinole al Real del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 15,0.

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 6,6.

13 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 46, tramonta alle ore 17, minuti 48.

Stazione Termometrica Baldelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13: + 18,7

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 0,0

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1113

Un convegno giornalistico alla « Meridiana ». — La famiglia giornalistica torinese, per iniziativa dell'Associazione della stampa subalpina, ha festeggiato ieri sera i colleghi convenuti nella città nostra per il processo Murri.

Il convegno ebbe luogo nelle eleganti sale del rinnovellato *Ristorante della Meridiana*, ed ebbe un'impronta di cordialissima *camaraderie* professionale.

Il pranzo, signorilmente squisito, riuscì degno della fama del rinomato convitato e dei due nuovi proprietari, signori Giovanni Bonotto e Pietro Bertinat.

Nessun discorso: un solo saluto agli ospiti per parte del consigliere delegato dell'Associazione, cav. Giuseppe Caudo.

Fra gli ospiti abbiamo notato: Sarti, della *Tribuna*; Bonatti, della *Gazzetta di Venezia*; Mantani, del *Tempo*; *della idea*; Guidi, della *Nazione*; Cecconcini, dell'*Avvenire d'Italia*; Bianchi, del *Corriere della Sera*; Biadene, del *Secolo XIX*; Alouge, del *Mattino*; Melli, del *Veneto* di Padova; Martini, del *Cosmo*; Rivolta, dell'*Humanité* di Parigi; Pamico Tremant, del *Figaro*; Fani, della *Perseveranza*; Mondello, ecc.

Altri colleghi, per ragioni di servizio o per altri impedimenti, scusarono la loro assenza. Fra questi, Marello (*Rastignac*, della *Tribuna*) e Enrico Ferri, dell'*Avanti!*, i quali fanno parte del Collegio della difesa.

Alla fine del pranzo giunse un telegramma di saluto del collega concittadino Sabrero, corrispondente da Roma della *Gazzetta di Torino*.

Il sindaco, senatore Frola, ha gentilmente comunicato all'Associazione della stampa subalpina di aver dato disposizioni per il libero ingresso nei Musei, Castello Medioevale e Mole Antonelliana ai giornalisti presenti a Torino.

Il cav. Caudo ringraziò il sindaco di questo suo atto di cortesia verso i colleghi.

Arrivi e partenze. — E' arrivata col treno di Francia la Contessa di Parigi.

E' partito per Roma l'on. Barzilai. E' arrivato dalla Francia l'on. Rossi Teofilo.

Disgrazia. — Il ragazzo Dalla Giuseppe, di anni 11, mentre si trastullava presso la Barriera di Milano, fece cadere una lastra di pietra che era appoggiata ad un muro. Nella caduta la lastra colpì il ragazzo e gli produsse la frattura del femore destro.

Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, l'on. sanitario lo giudicava guaribile in quaranta giorni.

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1904.

NASCITE: 15 (dei maschi 8, femmine 7).

MATRIMONIO: Grasso Corrado con Ruisogna Natalina Giuseppina.

MORTI: Dassetto Caterina (ved.) nata Rolle, di anni 80, di Cavine, casalinga, via Priocca, 8.

Romero Margherita (ved.) nata Tornatte, id. 70, di Beconcepe, casalinga, strada di Lanzo, 262.

Ferrari Chiu Maria Teresa, suor San Bernardo, id. 25, di Cavero, religiosa.

Rondone Vittorio, id. 11, di Torino, muratore.

Gallo Giovanni, id. 20, di Tecino, muratore.

Giacona Valentina Rosa, id. 35, di Sale Castelnuovo.

Bruno Carlo, id. 44, di Ulzieri, calzolaio.

Lova Carolina, id. 51, di Pontemorone, carta.

Fandella Giovanni, id. 46, di Torino, tipografo.

Rojnero Giuseppe, id. 41, di Vercelli, negoziante.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il tentativo di Kuropatkine sarebbe fallito.

I giapponesi vittoriosi incalzano i russi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Kuropatkine costretto a ritirarsi.

Pietroburgo, 14, ore 0,20.

Un dispaccio del generale Kuropatkine allo Tsar, in data 13, dice: « La notte del 12 corrente e tutta la giornata successiva, l'esercito di Manciuria ha combattuto una violenta battaglia. I giapponesi concentrarono forze considerevoli contro il nostro centro e la nostra ala destra. Le truppe dell'ala destra conservarono le nostre posizioni, che erano le più avanzate, e soltanto al cader della notte si ritirarono per ordine mio sulla posizione principale. Anche al centro le truppe furono costrette verso le due del pomeriggio a ripiegare sulla posizione principale. Si combattè accanitamente. Numerosi assalti dei giapponesi furono respinti dalle nostre truppe, che eseguirono contrassalti. All'ala destra le nostre truppe raggiunsero il villaggio che avevano abbandonato il giorno innanzi.

« All'ala sinistra continuammo il combattimento per mantenerci padroni dei passi. Le nostre truppe salirono una ripida collina quasi inaccessibile e la tennero per 28 ore, avvicinandosi lentamente verso il nemico. Non ho ancora ricevuto notizia del risultato del combattimento odierno di quest'ala. Le perdite, date le circostanze, sono considerevoli. Ho dato per domani l'ordine di mantenere con forte resistenza le posizioni. »

A Pietroburgo si ritiene fallito il tentativo di Kuropatkine.

Parigi, 14, ore 9,20.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Lo Tsar ha ricevuto un telegramma rassicurante che, avendo i giapponesi ricevuto rinforzi considerevoli, i russi dovettero evacuare le miniere di Yentai, perdendo 800 uomini. E' soprattutto la cavalleria che ha sofferto. »

Il Petit Journal ha da Pietroburgo: « Cattive notizie sono giunte dal teatro della guerra a Tsarkoie-selo. In alto luogo si considera il tentativo di Kuropatkine come fallito. L'ala sinistra russa ha retrocesduto e così pure il centro fu arrestato nella sua avanzata. Da ambe le parti le perdite sarebbero spaventose. Oltre 30 mila uomini sarebbero fuori combattimento. »

L'ottimismo dello Stato Maggiore russo

Parigi, 14, ore 9.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa: « Un generale, sintante di campo, mi fornì i particolari seguenti sulla situazione attuale. Il combattimento d'avanguardia è continuato con lo stesso accanimento ieri ed oggi. In tutta la fronte si succedono gli attacchi ed i contrattacchi, particolarmente al centro, a tre verste al nord di Yentai, ove l'esercito del generale Oku è alle prese col primo Corpo del generale Bilderling ed il quinto Corpo siberiano del generale Zarubaieff.

« Il maggiore interesse è sempre all'ala sinistra, al sud di Benlapudza, ove Kuropatkine tenta d'aggirare Liao-Yang, avendo per obbiettivo Penshu-Saimasaki e il Taitsé-ho. La vera battaglia sarà colà. Ma Kuropatkine gettando tre Corpi d'esercito in quel punto, ha bisogno di qualche tempo per spiegare la propria direzione.

« Il ripiegamento dei russi sulle loro posizioni principali al centro ha poco significato, non essendo quello il punto che deciderà le battaglie. »

I giapponesi vittoriosi su tutta la linea inseguono i russi.

Tokio, 13.

Un rapporto dal quartier generale informa che i giapponesi furono ieri generalmente vittoriosi e che i tre eserciti hanno riportato vantaggi sul nemico. Il numero delle truppe impegnate nel combattimento fu superiore a quello della battaglia di Liao-Yang. Si è combattuto con un accanimento senza precedenti nel corso della guerra. Non si conosce il numero delle perdite, le quali sono certamente elevate. Gli attacchi del nemico furono respinti su tutti i punti in direzione di Pen-Si-Hu. Le comunicazioni con Chiso-Tao sono bene ristabilite.

Il grosso degli eserciti di destra e del centro cominciò ad inseguire il nemico e raggiunse la linea Mo-Ze-Chan, Mau-Chan-Fieu ove un distaccamento nemico con cannoni fu aggirato e respinto in gran confusione. Un altro distaccamento fuggì a nord in completo disordine.

L'esercito di destra inviò distaccamenti verso Chi-Chia-Tau, allo scopo di tagliare la ritirata dei russi che si trovavano a Pen-Si-Hu.

Il nemico si è ritirato continuamente sino al cader della notte.

Le truppe di rinforzo e le riserve di artiglieria avanzarono in vicinanza di Ku-Chu-Zu, cacciando i russi da Hung-Chia-Tiel. L'ala destra della colonna sinistra dell'esercito del centro fece 150 prigionieri. I comandanti giapponesi esprimono la loro ammirazione pel coraggio delle truppe russe.

L'Impressione a Tokio.

I giapponesi sperano di aggirare Kuropatkine.

Tokio, 13.

Si ritiene prematuro giudicare il risultato della lotta, ma tutti i rapporti indicano che Kuropatkine fu definitivamente sconfitto. Egli venne sorpreso prima che avesse potuto concentrare le forze disperse. Potrà forse più tardi respingere i giapponesi, ma attualmente gli avvenimenti gli sono contrari. Se il movimento aggirante dei giapponesi riuscirà, sarà un disastro pei russi.

Le forze che si trovano di fronte sono così valutate: i russi avrebbero duecentomila uomini con mille cannoni; le forze giapponesi superano quelle impiegate nella precedente battaglia di Liao-Yang.

I commenti inglesi.

Londra, 14, ore 9,20.

La maggior parte dei giornali inglesi dicono che Kuropatkine ha subito una disfatta grave, e, secondo alcuni, decisiva. Gli organi più moderati, come il *Times* e lo *Standard*, riconoscono che il risultato della battaglia è indeciso, ma che, in ogni caso, l'offensiva dei russi è stata arrestata e l'esercito corre il pericolo di essere avviluppato dal nemico che attaccava.

38 cannoni conquistati dai giapponesi.

Tokio, 14.

Un rapporto di Oyama conferma che nei varii scontri i giapponesi si impadronirono di trentotto cannoni.

Intorno a Port Arthur.

I giapponesi continuano ad attaccare vigorosamente

Pietroburgo, 14, ore 2,15.

Un telegramma del generale Stoessel allo Tsar dice: « Il primo corrente i giapponesi, dopo aver aumentato il numero dei loro cannoni situati di faccia al fronte nord, cominciarono ad avvicinarsi al fronte nord-est della fortezza, ma furono arrestati dal tiro di un distaccamento, al comando del generale Gandurin. All'estrema ala destra i giapponesi eseguirono un attacco dal monte Sanguelhan, posto al disopra del Colle dei Seguali, che è situato verso il mare, e, dopo aver respinto i volontari, che lo difendevano, l'occuparono.

« La mattina del giorno seguente l'artiglieria bombardò il Colle dei Seguali, e tre compagnie di cacciatori giapponesi, lanciate all'attacco del Colle stesso, lo occuparono. I giapponesi si valgono abbondantemente di cotone fulminante; anche la nostra guarnigione si serve di tale esplosivo, ed inoltre il generale Kondratenok, con instancabile successo, inventa mezzi sempre nuovi per distruggere le forze nemiche. Le truppe continuano a dar prove di eroismo. I feriti si affrettano a ritornare sul fronte di battaglia. »

Un altro telegramma del generale Stoessel allo Tsar, in data 7 corrente, dice: « I giapponesi, pur cannoneggiare l'interno della piazza forte, hanno messo in posizione nuove batterie, una delle quali con mortai di undici pollici. Il bombardamento diviene di giorno in giorno più violento. Il 7 corrente, il nemico ha ricevuto parecchi battaglioni di rinforzo. Il tempo è divenuto freddo; il morale delle truppe è eccellente. »

A Port Arthur non si teme la fame

Londra, 14, ore 9,05.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Ce-fu diretto che Hulmejapow, segretario particolare del governatore civile di Port Arthur, è riuscito a fuggire da Port Arthur ed è giunto qui lunedì sera. Ha dichiarato, in una intervista, che il 29 settembre il vapore francese *Eleonore*, proveniente da Saigon con un carico di merci diverse e mille tonnellate di munizioni, è riuscito a forzare il blocco ed entrare nel porto di Port Arthur.

Non esiste alcun pericolo di carestia a Port Arthur, perchè vi sono ancora 40,000 sacchi di farina nel magazzino dello Stato. Gli ospedali non ricevettero 16,000 feriti sono curati in case private. I due terzi sono così vicini che si ode distintamente il canto degli assalitori.

Le navi del *Retvisan*.

Ce-fu, 13.

I russi qui residenti confermano che una grande giapponese colpì il *Retvisan*, che è arrivato a Port Arthur. Essi affermano inoltre che la nave subito dalla nave non leggere. Un'altra granata scoppiò presso la cannoniera *Gilak*, uccidendone il comandante e ferendo parecchi uomini.

La situazione di Vladivostok.

Londra, 14, ore 0,30.

Si ha da Pietroburgo: Gli incrociatori *Gromoboi, Rossia e Rurik* sono sempre nella rada di Vladivostok e fanno frequenti sortite. La guarnigione di Vladivostok è stata notevolmente rinforzata; il generale Linievitch si trova sempre a Vladivostok.

Il contrabbando di guerra del " Fouping „

Tokio, 14.

La maggior parte del carico del vapore *Fouping*, catturato dai giapponesi, mentre tentava di forzare il blocco di Port Arthur, era composto di munizioni da guerra.

Il *Fouping*, che faceva rotta con bandiera tedesca, era partito da Tokio per ignota destinazione ed aveva imbarcato in mare il contrabbando di guerra che fu trovato a bordo al momento della cattura.

La flotta danese vigila la flotta del Baltico.

Londra, 14, ore 0,50.

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen che una squadra danese ha ricevuto l'ordine di seguire la flotta del Baltico durante la traversata delle acque danesi, onde accertarsi che la neutralità non sia violata.

La morte del detenuto Tamagnini non fu criminosa.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9:

La Vera Roma reca che ieri il cav. Augier, direttore del carcere giudiziario, ha rimesso al Ministero l'annunziata inchiesta per la morte del detenuto Tamagnini. In essa è esclusa qualsiasi responsabilità e si attribuisce al mero caso la morte per tetano del detenuto. In un'intervista, il direttore negò che l'igiene difetti nelle carceri Nuove: soltanto la luce vi è un po' scarsa. Disse che il tetano si sviluppò al Tamagnini per graffiature che questi si fece. Il farmacista ha intentato causa al dottor Zeri, chiedendogli 20,000 lire per danni a causa delle sue asserzioni.

Borsa di Torino.

14 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. **103 65.**

CAMBI		a vista			
Francia 4	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 87 1/2	—	»	99 97 1/2
Germania 4	»	122 42 1/2	—	»	122 62 1/2
Londra 4	»	25 14	—	»	25 16

Rendita 5 0/0 per c. 103 62 1/2, 103 6/8.
Rendita 4 0/0 per f.c. 103 75, 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 —.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 70.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		B. Sc. e Ital.	172 —	172 50
B. d'Italia	1101 —	1103 —	Ferr. Mer.	736 —	736 50
B. Comm.	776 —	778 50	Ferr. Mod.	462 50	— —
	774 —	— —	Rubattino	455 —	— —
Cred. It. op.	666 —	505 —			

CRONACA DELLA BORSA — *14 ottobre.*

Al Parlamento di ieri, contenuto, rispecchia una calma incerta assai: Rendita offerta più dell'usato; Banche, Comit e Credito piuttosto deboli; Meridionali e Mittel resistenti, come pure il Rubattino. Ad aggravare la depressione dei nostri mercati si verifica che si teme il ritorno del denaro ai mercati esteri: v'è da diffidare al riguardo, correndo tale voce alla vigilia della liquidazione quindicinale di Parigi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 ottobre — Ore 15,30.

E' mantenuta la calma ed è sparita ogni velleità di realizzi. Orsi erano specialmente forte la Comit, calmo le Banche ed il Credito, però con assenze migliori; domandate ed attive le Meridionali, resistenti le Mittel, ma con affari ristretti, mancando i venditori; sempre fermi i Rubattino. Tra i titoli speculativi ottimo apprezzate le Sodi, sempre con affari limitatissimi, ad ogni modo domanda ritirandosi la lettera.

Rendita Italiana 5 0/0 103 75, 103 80.
» 3 1/2 0/0 101 65.
Azioni Banca d'Italia 1106.
» Meridionali 725, 726, 727.
» Mediterraneo 452, 452 1/2.
» Banca Commerciale 778 1/2, 779.
» Credito Italiano 596 1/2.
» Rubattino 455 1/2.
» Bonifiche 233.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIETRO GIOVANNI, gerente.
Torino, 1904 — Tip. A. STRASSATI e C.ia

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *La Civil* (nuova). — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casilbertl), ore 20,45: *Amde bergue; Lucrezia Borgia*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Stamane, alle ore 2, dopo lunga e crudele malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio il 14655

Comm. Geom. ALESSANDRO MARINI

d'anni 59.

La moglie ORSOLA nata BEZZO; il figlio DARIO; i figliuoli ALESSANDRO, MARIA, OLIMPIA, SANTINA; i nipoti e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno alla S. V. la dolorosa partecipazione.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo il 15 corrente, alle ore 17 1/4, partendo da via San Francesco da Paola, 11.

Si chiede venia a coloro ai quali nella dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annuncio.

La Ditta DOMENICO FORTI E C.o annuncia alla spettabile clientela l'irreparabile perdita del socio

Comm. Geom. ALESSANDRO MARINI

avvenuta stamane, alle ore 2, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione. 14677

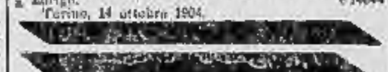
La moglie PAOLA MARCHAND, la madre e il fratello, i parenti tutti annunziano la dolorosa perdita improvvisa avvenuta ieri, alle ore 15, del loro caro ingegnere

ROMOLO ZERBONE

d'anni 33.

La salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Zurigo. c14644

Torino, 14 ottobre 1904.

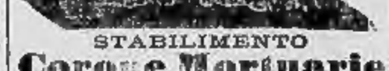


STABILIMENTO

Corone Mortuarie

A. CASTIGLONI - TORINO.

Negozio: Via Pietro Micca, 2.
Fabbrica: Via Nizza, 133.
Corone da L. 0,40 a L. 500.



Martedì, 11 ottobre 1904, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi

Il Marchese

Carlo Felice Pilo Boyl

di Putifigari

Maggior-Generale a riposo
Gran Mastro delle Case
delle LL. AA. RR. il Duca di Genova
e la Duchessa di Genova madre.

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie marchesa SILVIA nata AVOGADRO DI CASANOVA, il figlio marchese TOMASO colla consorte marchesa MARIA nata FAA' DI BRUNO, la figlia MARIA CONSOLATA ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 14 corr., alle 8, partendo dalla Villa Boyl (Madonna del Pilone).

Si chiede venia a tutti coloro cui non fosse giunta speciale partecipazione.

ALLE DONNE

Le Pillole Pink. Fonte di salute e di forza.

La salute di ogni donna dipende innanzi tutto dal suo sangue, dalla ricchezza e dalla regolarità di cui esso è dotato. Il sangue è senza dubbio la causa di tutte le irregolarità nella salute della

donna. Allora i sintomi di segreti dolori si manifestano. Mali al capo, dolori alla schiena, dolori nelle costole, guance pallide, occhi cerchiati, perdita d'appetito, irritabilità nervosa, attacchi nervosi, attacchi di lipotimia, debolezza, languore, abbattimento, scoraggiamento e tutte le sensazioni dolorose che lo donne risentono nei giorni di cattiva salute. Il sangue è responsabile di ciò. Quando il sangue è rosso, ricco e regolare, non vi ha nell'esistenza della giovanetta e della [illegible] la più leggiera nube. Ecco perchè la Pillole Pink sono ben designate per le donne. Esse danno del sangue. Ogni dose getta nelle vene una nuova cor

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(89)

Felicità perduta

EDILIO

di GIORGIO MALDAGUE

— Perchè? Posso bene affermarle una cosa, ed è che se ella fosse mia moglie farei tutto il mio possibile per aprirle larghissima la via..... Andrei superbo e fiero di essere il marito di una celebre artista..... Allora sì che l'avvenire le sorriderebbe.....

Un sospiro sollevò il petto di Lionella de Livy; quella conversazione le diveniva viepiù penosa; ella sentiva per quell'uomo tanto insistente una vera commiserazione.

Egli rimaneva ritto al medesimo posto, col suo volto pallido, con gli occhi supplicheroli, le labbra tremanti. Aspettava la risposta..... Forse questa volta sperava..... Lo sguardo della fanciulla era dolce e pietoso.

Ella lo fissò un istante e quindi con calore:

— Signor de Morolles, — disse, — provo il più gran dolore a parlarle così, ma la sua ostinazione mi obbliga a farlo..... Oggi, non più di un anno fa, non debbo lasciarlo sperare..... No, non sarò sua moglie..... Mi perdoni, la prego..... Io sembrerò crudele..... ma perchè dovrei mantenere un'illusione che non diverrà mai una realtà?

— Mai? — domandò egli, fissando due occhi per appoggiarsi al muro.

— Mai! — ripetè ella.

E proseguì:

— No..... posso affermargliele..... Rimaniamo amici, se vuole..... ma non parliamo mai più di ciò che abbiamo parlato oggi..... Io la ringrazio della sua offerta generosa, ma sono commossa più di quanto ella non può credere e glielo sarò sempre riconoscente..... Ma se ella non si sente l'energia di ritirarsi senza prendere una grande risoluzione, la prenda..... Non ritorni più qui..... cessiamo di vederci.....

— E' un congedo? — domandò egli con voce stromentata.

— E' semplicemente un consiglio..... e credo farà bene a seguirlo.

— E se non lo seguo?

— Lo deplorerò, perchè ella soffrirà più a lungo.

— Che importa? Purchè non glielo faccia vedere quanto soffro.

— Non soffrirà meno, io, per lei.

Egli ebbe una parola amara.

— Soffrire per me!..... Oh! è troppo!..... Tuttavia non avrò il coraggio di prendere la risoluzione che mi consiglia..... A mio malgrado ritornerò.

— Parta, faccia un viaggio..... Ho intenso affermare che la lontananza, in simili casi, è il miglior rimedio..... A capo di tre mesi s'incomincia a guarire..... dopo sei s'è guariti.....

— Ella ride — disse il conte, il cui sguardo divenne cupo.

— Perchè spero che ella riderà pure, un giorno, di questa disgraziata passione.

Egli fece un gesto brusco e replicò:

— Ella è donna..... ella è crudele..... senza saperlo..... con la sua incoscienza di donna.

— Ma che vuole che le dica? — esclamò Lionella, brusca a sua volta. — Le offro di rimanere amici, quando un'altra troncherebbe addirittura ogni relazione..... Dica, che vuole di più?

— Nulla!

E prendendo il suo cappello che aveva deposto su una poltrona:

— Lo credo, — soggiunse, — ella è inflessibile..... Rimaniamo amici..... Mi permetta di ritornare a vederla..... E' tutto ciò che, oramai, le domando.

— Arrivederci — disse ella, tendendogli la mano.

Egli s'avviava verso la porta e fuse di non vedere quel movimento..... Aveva paura, se toccava quella mano, di lasciarsi andare, nello stato d'eccitazione in cui si trovava, ed un trasporto di passione.

La porta si richiuse dietro di lui. Lionella, immobile in mezzo allo studio, mormorò:

— Avrei dovuto rifiutare di ricevarlo per l'avvenire.....

Poi, alzando lentamente le spalle, disse ancora:

— Povero giovane!

IX.

Appena risalita nella vettura che l'aspettava alla porta della casa di colui che era stato suo marito, Amina du Jarrier avrenne. Aveva provato troppe emozioni in poche ore; l'ultimo colpo, quello venutole dal marito che l'aveva scacciata, l'aveva atterrata.

Teresa dovette far fermare la vettura davanti ad una farmacia. Amina rimase una mezz'ora circa nella retrobottega avanti di riprendere i sensi. Riavutasi, finalmente, almeno per poter sopportare il rimanente del tragitto, ella risalì in carrozza, sostenuta dalla sua cameriera.

Giunta a casa fu messa a letto e vi rimase otto giorni con accessi di febbre tanto violenti da inspirare inquietudine. In tutti quegli otto giorni la signora Staraval si presentò quotidianamente alla porta della casa di via Cortambert; ma gli ordini del dottore erano formali ed ella non fu mai ricevuta.

Finalmente, l'ottavo giorno le promisero che, l'indomani, ella potrebbe vedere la sua amica; e l'indomani ella ritornò.

La fecero entrare nella camera dell'inferma, dove questa, che s'era levata, la attendeva, stesa su un divano, pallidissima.

Enrichetta pure era molto pallida, con un largo cerchio nero sotto gli occhi e le pupille lucenti come se avesse la febbre.

— Sei stata ammalata? — domandò alla sua amica quando fu seduta davanti a lei.

— Sì..... ma sto meglio.....

— E, — disse la signora Staraval, subito, — hai veduto tuo marito?

— L'ho veduto.

— Ebbene?

— Egli è inflessibile.....

— Gli hai raccontato?.....

— Non me ne lasciò tempo..... Quando gli dissi che le lettere erano d'un'altra, egli mi rispose con una risata..... Non crederà mai!... La signora Staraval chinò il capo e non rispose..... Amina riprese:

— Sai, ora, che cosa ti rimane a fare?

Enrichetta trasalì e rialzò il capo.

— Che vuoi che faccia?

— Va a trovare mio marito e raccontagli tutto..... a te crederà.....

La signora Staraval abbassò di nuovo il capo e prese a tremare.

— Vedi un altro mezzo? — domandò Amina, inflessibile.

— No — rispose Enrichetta a mezza voce.

Poi, con un lampo di speranza negli occhi:

— E se non crede neppure a me?

— Se Riccardo non ti crede, tu confessera la verità a tuo marito..... quello ti crederà!

— Ah! questo poi no!

— Eppure è l'unico mezzo.

— No! — ripetè Enrichetta. — No! no!..... preferirei..... sì, preferirei morire!

— Se Riccardo continua a non credere, — riprese Amina con la sua imperturbabile calma, — bisognerà fare la tua confessione a tuo marito.

— Ti dico che preferirei morire.

— Sono parole..... tu vivrai..... quando tuo marito saprà, andrà a trovare Riccardo, e lo ucciderà.....

— No..... è impossibile..... no!

— Inutile dire di no..... bisogna che così sia..... il signor Staraval ti perdonerà.....

— Perdonarmi!..... lui!... Giorgio!... Tu perdonato il tuo Riccardo?

— Non è la stessa cosa..... Una confessione può essere fatta gradatamente, poco a poco..... non è il colpo che fulmina, che toglie la ragione..... Poi suoi figli, pel suo onore, il signor Staraval non vorrà scandalo.

— Mi accaverà..... tutto sarà finito fra noi..... mi toglierà i miei figli.

— Hanno ben presa la figlia..... a me, innocente!

— Amina! Amina! Te ne scongiuro!

— Basta! non ricominciamo la scena dell'altro giorno..... Non ti domando la riabilitazione pubblica, consento a portare davanti al mondo il peso di una colpa che non ho commessa. Mi faresti, tu, in simile caso, una tale concessione?..... E' in ricordo della nostra amicizia, dei giorni felici della nostra infanzia, è pel pietà che non oso la riparazione completa..... Rendimi mio marito..... rendimi mia figlia..... il mondo io lo dispreso..... non faccio caso dei suoi giudizi.....

Enrichetta aveva nascosto fra le mani il suo viso sconvolto. Successe un silenzio di qualche minuto. Amina attendeva. La signora Staraval rialzò il capo; il suo volto era divenuto calmo; nei suoi occhi leggevasi una risoluzione.

— Oggi stesso — disse — andrò a trovare tuo marito..... e farò ciò che vuoi.

S'alzò, tese la mano ad Amina; questa non la dette la sua.

— Te ne prego — disse Enrichetta.

— Più tardi, — disse la signora Breitel, — quando m'avrai reso ciò che m'hai preso.

Lentamente, quasi barcollando, la signora Staraval s'avviò verso la porta.

Avanti d'uscire si volse, tese di nuovo la mano ripetendo:

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** - *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* - Ove non cessò mai di esistere, continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 12983M

SCROFOLA - RACHITISMO - ANEMIA

PITIECOR BERTELLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO CON CATRAMINA

L. 2 la bottiglia in tutte le Farmacie e dalla Società A. BERTELLI e C., Milano

500 Cartoline Illustrate L. 2,25

500 cartoline un platino, bambini, gruppi, teste di donne bagnanti L. 2,25.

200 grosso campione assortite 100 qualità diverse, 50 autocromia colorata, 800 fogli assortiti colore naturale con ora di molto ricavo (indicare se desiderano anche immagini sacre) L. 3,50.

Aggiungere L. 0,60 per il trasporto di ogni 500 e L. 1,00 se per 1000. Catalogo *gratis* a richiesta. 12924

Dirigere le richieste col relativo importo alla PREMIATA PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Michele de Clemente

Corso Magenta, 10

MILANO.

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere, Reginelle per ristoli e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 25. — Telefono N. 10-42. 91

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°

La Sonnambula di Cumiatti dà consulti di chiaroveggenza, di presenza e di corrispondenza. c 13965

LEVATRICE

Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 191

DENTISTA

Via Cernaia, 18

Ha ripreso la direzione del suo Studio. c 14488

ARISTIDE MARTINETTO.

Istituto Merkur in HORW

presso Lucerna (Svizzera)

pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 1955 X

LIQUIDAZIONE

CORONE

a qualunque prezzo

Via Palazzo Città, 5.

c 14055

Libretto personale di paga

per gli operai. Testo ufficiale approvato dal Ministero di A. e C. — Agli industriali invio esemplare *gratis* a semplice richiesta. — Prezzo: L. 0,10 cadauno, L. 7 il cento, L. 67 il mille. - **E. Stregitto e C.** Torino. 14040

Tutto il mobilio

elegante grandioso e di lusso, di un bel appartamentino, regalo lautile avanti l'uso, venderebbesi come sta, e non soddisfa, ad un prezzo accettabilissimo. — Via della Rocca, 22. c 14018

MOLE per ARROTARE

di pietra e di smeriglio Naxos. Pietre per affilare di tutte le qualità, di **Candiano e C.** Torino, piazza Carlo Felice, 10. 1154

Via Finanze, 9 si vende a buone ore, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Mutuo

Cercansi 40 mila prima ipoteca sopra stabile Torino, valore 10 mila. — **S. T. 100,** Ferma posta, Torino. 14040

Cercansi artisti

a pastello e pittura per primaria Casa estera di

Ingranimenti Fotografici

Scrivere subito N. 14550, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi subito

abile commesso per mode per Genova. — Rivolgersi al signor Motta, via Garibaldi, 19, Torino. c 14581

Fuochista

patentato, cercasi per industria, via Vanchiglia, N. 18, Torino. 14557

Balia in casa

primo latte e robusta; parla francese. Levatrice A. Musso, via Montevecchio, 21. c 14586

Giovane trentenne

pratico del commercio internazionale e al corrente nella corrispondenza italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola, cerca impiego onde migliorare la propria posizione. Serio referenze e garanzie. Mite pretese. — Scrivere al N. c 14446, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14446

Cercasi signora

di compagnia per persona sola attempata. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, N. 19, Torino. c 14582

Distinta signora

quarantenne cerca posto come guardarobiera o direttrice di casa presso persona sola. Referenze ottime. — scrivere cassetta 14447, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14447

Torinese

da dieci anni direttore tecnico ed amministrativo, importante molino e pastificio, in Sicilia, desiderando rimpatriare, cerca impiego. — Scrivere cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14213

Camera vuota

cercasi da signore sole. — Offerte: L. 47. Posta. c 14092

Alloggio

cercasi al presente, vicinanze centro Torino: 8 camere, cucina, cantina, non oltre terzo piano, esposto mezzogiorno, parte vista in via, in casa bene abitata. — Offerte con prezzo « Alloggio » Posta, Torino. 14591

CASA da vendere

di proprietà della cessata Ditta Luigi De Medici, via Nizza, 134, composta di tre appartamenti di terreno fabbricabili annessi. Per informazioni rivolgersi ivi. 14589

Casa via Massena, 5

da affittare vasti locali a piano terreno, angolo via Massena e Diagonia, ad uso ufficio o negozio all'ingrosso. c 14547

Negozio

tartoria da donna cercasi **fattorino.** Non si tiene calcolo delle offerte senz'avviso di serie referenze. — Scrivere M. R., 711, posta, Torino. c 14598

Da rimettere

al prossimo, a condizioni vantaggiose, avviatissimo e primario negozio per la vendita al dettaglio di stampe artistiche, cartoline illustrate, oggetti di cancelleria, ecc., della superficie di mq. 90 circa, con due entrate, sito in località centralissima. — Per trattative scrivere alla cassetta 14549 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14549

Da affittarsi

quartierino elegante per persona sola o per studio di artista, **Corso Vinzaglio, n. 32, Torino.** c 14395

DA VENDERE

1800 mq. terreno, vicino stazione Torino-Dora, confrontante due vie, a L. 6 il mq. **Dirigersi Ghirardi, Cir 16.** c 13970

Si vende per ben poco

mobilia

nuova, bellissima, depositata in via dei Mille, 27. Vi è l'arredo di un alloggio completo. c 14477

Signora inglese

darebbe scelta pensione, bella camera, col vantaggio di conversazione inglese, anche a due amici. — Via Donati, 2, angolo corso Vitt. Emanuele, 84, Torino. c 14581

Proprietari di case

Distinto laureato, referenze, disponibile, forse vacuoso, vorrebbe amministrarvi casa, signorile di reddito, anche solo o solo alloggio e non pretende. — Scrivere, con annunzi, casa ecc. a B. *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 14556

Lezioni Pianoforti

metodo classico moderno, prezzi miti. CLARA CANTALUPO via Nizza, 50. c 14516

DA VENDERE

per affari famiglia caffè-ristorante avviatissimo città provinciale. — Per informazioni rivolgersi trattoria vicolo Giardino, Milano. 14514 M

Da rimettere

piccolo appartamento in via Madama Cristina, 82. c 14502

Generosi. Torino..... come soffro non possedendoti.....! La mia vita ti è ora tutta dedicata..... altro pensiero non ho che amarti e renderti felice..... ma temo sempre perderti. Nuovo distacco rattristami. Rassicurami..... ho tanto bisogno delle tue parole dolci e soavi. Scrivi lungamente ardentissimi. c 14541

Per fallimento 100 BICICLETTE

SI LIQUIDANO

da L. 80 a 140, tutte nuove garantite. Via Lagrange, 16. c 14496

Sole. Finalmente! Però per Te quanto dici, anima benedetta; ma non lasciarmi più priva tua parola santa, vedi quanto soffro! c 14617

Cessioni

quinto al 9,30 0/0. Si rinnovano le cessioni precedenti 60 mesi. Banco Via della Vite, 56, Roma. 14570 R

Deposito Paste alimentari farebbesi presso negoziante; condizioni vantaggiose per vendita. — Scrivere Pastificio Beltrice, Trino Vercellese. c 14509

INCANTO VOLONTARIO di stabili

in SAN BENIGNO CANAVESE e VOLPIANO

Il notaio sottoscritto residente in Torino, via Arsenale, n. 6

NOTIFICA

Che il giorno 24 ottobre corrente, alle ore 9, in San Benigno Canavese, nel Palazzo comunale, avrà luogo l'incanto e deliberamento a favore del migliore offerente, di 19 stabili in territorio di **San Benigno Canavese**, ed uno in territorio di **Volpiano**, proprii della Casa Benefica pei Giovani Derelitti di Torino, e provenienti dalla successione del signor **Camillo Nerena**. Tali stabili, colle condizioni dell'incanto, sono specificati nell'avviso d'asta in data 26 settembre ultimo scorso, ed i documenti relativi sono visibili nello Studio del sottoscritto.

Torino, 1° ottobre 1904.

c 14015 Avv. CARLO TEPPATI, Notaio.

PIANOFORTI Noleggio da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi ripetizioni. **Griggi-Montù**, via Garibaldi, 23. 7963

ANTICO ISTITUTO ROSSI

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Scuole Tecniche Convitto - Semiconvitto - Esternato.

Chiedere Programma particolareggiato. 13980

TORINO - Via Ferrone, 5 - TORINO

LODEN DAL BRUN - SCHIO

Confezioni per *Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali, Ulsters, Vestiti completi, Raglan, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli*, ecc. 12776V

Lavorazione completa dalla lana greggia fino alle confezioni ultimate. — *Campioni e Cataloghi gratis* — Scrivere **LODEN DAL BRUN - SCHIO.**

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba e ai capelli bianchi od indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di cosa profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre polisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 215

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un

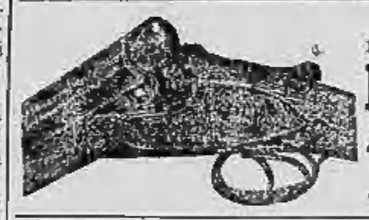
EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.



CACCIATORI!!

11563 Le migliori marche di

FUCILI da CACCIA

PIEPER - SCOTT - GREENER - SAUER

si trovano a prezzo di fabbrica presso

G. B. BDERO, Armaiuolo

Via Lagrange angolo via Cavour - **Torino.**

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

SALDERONI MILANO

GIOIELLIERE

CHIEDERE SPLENDIDO CATALOGO C. ILLUSTRATO. SI SPEDISCE GRATIS

Apparecchi americani a petrolio

" PERFEZIONE "

Manifatturati per la Società ITALO - AMERICANA pel Petrolio e premiati alla Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna in Torino 1902 con **Diploma d'onore**, massima onorificenza, cioè: Cucina - l'ideale per la campagna - e **Caloriferi** senza fumo nè odore, della massima comodità, sviluppando il massimo calore col minimo consumo. — **Forni, Griglie, Graticelle, Scaldaferri e stirare e Lampade** le più perfette. 14484

Depositi in Piemonte presso:

E. SCHNEEBERGER - Torino

Via Vittorio Amedeo II, N. 13

GIOV. METELLI, Alessandria

Cataloghi gratis a richiesta.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti

Via Botero, 9, Torino. Speciale per giovanetti di civil condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - **Ammissioni limitate a dieci** - Programmi dal *Prof.* COSSA. 13965

PIANTE FRUTTIFERE

ed ORNAMENTALI - Bulbi e Semi

SEMI FIORI - PRATO - ORTAGGI

IMPIANTI DI GIARDINI E FRUTTETI

Catalogo illustrato **gratis** a richiesta

G. RODA - Torino 14398

STABILIMENTO: Barriera Martinetto (Strada Pallerina).

Recapito in Città: **Via Carlo Alberto, 9.**

PALCHETTI

speciali sovrapponibili al PAVIMENTO gonfi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 117

BRUTA e TINIVELLA

Via Roma, (presso Arioli), 19 TORINO. - Telef. 16-18.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO L'OBESITA'** del dott. Grandvalt — Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — GRATIS opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola (L. 4,75 franca di porto). 14489 M

Rivolgersi all'Officina Chimica DELL'AQUILA via S. Calocero, N. 25, G. MILANO.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leva. Brevettato

Nuova Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI

Milano, *Via S. Radegonda*, 10.

Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qua nessun altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Cinte per varici.* Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Ud no. 48

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

delle palle, della pianta dei piedi, delle calcagna e mattoni; pesci. — Effetto garantito.

Bisogna su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca di fabbrica. Contiene: gomma accaroidea, gelatine, Sostanza, ca 20 — idem di Canonna 100 — Acido salicilico cristi., idrato potassico ca 4. — Prezzo L. 1.00 al rotolo e L. 1.05 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Anche in 6 Piazza, 6.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

per la vendita dello stabile compreso tra le vie Genova, Monte di Pietà e Mercanti in seguito ad aumento del vigesimo.

Lunedì, 17 ottobre 1904, alle ore 14, si procederà all'incanto definitivo dello stabile municipale sovra indicato, al prezzo a corpo di L. 368.035.

Deposito cauzionale L. 35.000

» in conto spese » 25.000

I capitolati, i disegni e gli altri documenti relativi sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 13033

LICEO ROSSINI

PESARO

A tutto il 14 corrente è aperto il concorso ai posti di Professore reggente di bel canto (uomini) e maestra reggente di bel canto (donne) con lo stipendio ciascuno di L. 4000. — La nomina deve essere confermata dal Ministero della P. I.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

14406 F *Presidente* CINOTTI.

1° COLLEGIO INTERNAZIONALE

per Ragazzi e Giovanotti

A BASILEA.

Preparazione rapidissima al commercio, Politecnico, ecc. Lingue moderne. Perfezione tedesco in un anno. Bellissima posizione. Prezzo di pensione moderato. Vita di famiglia.

14371 X Eugenio Schmitt

Gundeldingerstrasse Basilea.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

(LINEA TORINO-PINEROLO)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.

12966 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

Convitto Civico-Carmagnola

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali

SCUOLA TECNICA PRIVATA

c 14501 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica

Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c 11494 *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO

Regio Collegio Convitto Umberto I di CHIERI

Amministrato per cura e per conto del Municipio

80° ANNO DI FONDAZIONE 14501

Aperto tutto l'anno

CORSI CLASSICI E TECNICI

Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. *Il Rettore:* Can. Revelli.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al

PENSIONATO PIEMONTESE per Studenti

TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Assistenza continua - Ripetizione - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta e spese limitate.

c 13179 *Il Direttore:* Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO

Scuole Interne

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.

Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.

Preparazione ai Corsi del Ginnasio e Scuola Tecnica.

11885 *Rettore:* Don Croce.

SAVIGLIANO CONVITTO ARIMONDI

Liceo Comunale Pareggiato

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — RETTE MITI. c 14197

Domandare Programmi alla Direzione

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In uno di DICEMBRE avviserà l'Impresa GENTA, che a richiesta **gratuitamente** riceverà tutte le inserzioni necessarie senza aumento e senza cambiare di tariffa. 108

Ferrari, Corsone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali. Ufficio, Telefono n. 950 - Stabilimento n. 68.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

Opetta Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, viale S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto all'ufficio Pavia. 3 B